N. 321 — Mercoledì 18 Novembre ANNO XXX — 1896 TORINO Mercoledì 18 Novembre

ARCHIVIO STORICO

LE INSERZIONI
si pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 5.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1. — Corrispondenze private Cent. 10 per parola. Minimum L. 5.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Rossi di Remo Ghiaglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 18 9 1 50
Estero — qualunque destinazione 32 16 2 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE

Abbonamento straordinario
Lire 2 50
dal 15 Novembre al 31 Dicembre
con premi a scelta.

Un colloquio con un intimo di Visconti-Venosta

Fedeltà alla Triplice.
Amicizia leale con la Francia.

(Nostro corrispondenza).

Milano, 17 novembre.

Se dicessi che ho avuta una intervista coll'onorevole Visconti-Venosta, ministro degli esteri, mentirei fra coloro che lo conoscono e la avvicinano mi crederebbe. Si sa che egli, interpellato, o non risponde, o risponde con una domanda. Quando il ministro di Napoleone III, duca di Grammont, forse il primo responsabile dell'immenso disastro che nel 1870 colpì la Francia, pubblicava il noto suo libro per incaricarne delle accuse cui era fatto segno, disse, fra le altre, che l'Italia aveva mancato ai suoi impegni. Siccome nel 1870 ministro degli esteri era, come oggi, l'on. Visconti-Venosta, qualcuno gli chiese se avrebbe risposto. Chiuse la bocca all'interpellante con queste precise parole:

« Un uomo di Stato deve preferire di lasciarsi calunniare piuttosto che difendersi, « quando la difesa debba essere fatta colla « pubblicazione prematura di documenti dello « Stato. »

Ciò spiega il proposito suo di non lasciarsi mai intervistare e spiega altresì la grande fiducia ch'egli gode presso la diplomazia europea.

Chi vuol sapere qualche cosa intorno ai suoi intendimenti ed intorno ai suoi atti, deve dunque accontentarsi di interrogare coloro che vivono nella sua intimità, coi quali talvolta rivela l'animo suo, senza mai però spingersi oltre i limiti imposti dalla prudenza diplomatica. Ed è appunto quello che io ho fatto.

***

Quando nel gennaio scorso ingrossavano gli avvenimenti d'Africa, provocando tanta indignazione nel Paese, in Senato, voi lo sapete, si manifestava una forte corrente contraria a Crispi, e fu deciso di iniziare contro di lui una fiera campagna. A tale scopo fu nominato un Comitato dirigente, del quale faceva parte l'onorevole Visconti-Venosta.

Caduto Crispi in seguito alla fatale giornata di Abba-Garima, uno fra i primi chiamati a consulto al Quirinale fu l'onorevole Visconti-Venosta. Questa chiamata fece nascere la supposizione che egli potesse entrare nella nuova combinazione ministeriale; interpellato da qualcuno fra i suoi intimi sulla linea di condotta che avrebbe seguita, ove avesse assunto il portafoglio degli esteri, espose poche idee, riassumenti il suo programma.

Due gravi questioni si impongono in questo momento all'Italia, — egli disse; — la questione di Tunisi che si connette alle relazioni colla Francia e a tutta la politica europea, e la quistione africana. In allora la quistione di Oriente non aveva ancora assunta forma acuta, e i fatti del Brasile non erano ancora accaduti.

I rapporti amichevoli fra l'Italia e la Francia — soggiunse l'on. Visconti-Venosta — non solo sono conciliabili colla Triplice, ma sono desiderati anche dalle altre due Potenze, ed in ogni modo sono utilissimi per noi. La Germania e l'Austria non possono non essere in continue apprensioni di fronte alla persistente tensione di rapporti fra l'Italia e la Francia; questo stato di cose costituisce un pericolo permanente per le tre Nazioni collegate e toglie loro ogni libertà di azione, potendo da un momento all'altro scoppiare un conflitto franco-italiano.

Le continue ostilità colla Francia indeboliscono la posizione dell'Italia nella Triplice. L'Austria, più abile, ha saputo conservarsi in buoni rapporti colla Francia, pur avendo, nella lega fra le tre Potenze, parte assai più preponderante di noi.

Perciò la politica estera dell'on. Visconti-Venosta si riassume tutta in questa formola: *fedeltà alla Triplice, amicizia leale colla Francia.*

***

L'on. Visconti-Venosta, anche durante la quadriennio una astensione dalla pubblica cosa, ha sempre conservate estese ed amichevoli relazioni coi principali uomini di Stato di Europa e specialmente della Francia, ove, conoscendosi le sue leali intenzioni, la sua assunzione al potere venne accolta con manifesta simpatia. Ciò spiega la rapidità con la quale egli ha potuto migliorare i nostri rapporti colla Francia e portare a termine le trattative per risolvere la quistione di Tunisi in modo soddisfacentissimo per l'Italia e preparare terreno favorevole ai negoziati per un nuovo trattato di commercio, negoziati che saranno spinti alacremente durante l'inverno.

***

La soluzione della grossa e spinosa quistione africana si presentava assai più difficile.

Avversario convinto della spedizione africana, l'onorevole Visconti-Venosta dovera purtroppo accettare la situazione quale fu lasciata dal precedente Gabinetto. Egli però è sempre stato fermamente convinto che, allo stato delle cose, fosse doveroso fare ogni sforzo per concludere una pace decorosa sì, ma non a base di puntigli e di ripicchi, che possa lasciare l'avvenire assai più difficile per una futura guerra. Ma fu sempre d'avviso essere indispensabile mantenere intatte le attuali posizioni, pensando che uno sgombro parziale o integrale dell'Eritrea farebbe una tristissima impressione in Italia e in Europa, e certamente finirebbe coll'essere disapprovato dagli stessi anti-africanisti, ove, come è probabilissimo, il nostro posto venisse occupato o dalla Francia o dalla Russia.

E a proposito della Russia l'onorevole Visconti-Venosta disse essere convenientissimo per l'Italia mettersi su un piede di amicizia con quella nazione. Non si sa nè si spiega perchè il precedente Ministero si sia messo in urto col Gabinetto di Pietroburgo, obbligandolo ad aiutare di settembre l'Abissinia.

Da questo ordine di idee si può facilmente desumere quello che fa e che farà l'on. Visconti-Venosta essendo ministro degli esteri.

Pietro ...

Il telegramma di Umberto a Menelik.

Roma, 17 (*Stefani*). — La ratifica del trattato di pace fu annunziata dal Re d'Italia a Menelik con un telegramma, controfirmato da Rudinì, Visconti-Venosta e Pelloux.

***

Roma, 17, ore 21,40. — Il telegramma di Umberto che ratifica il trattato di pace è stato spedito stanotte a Gibuti, dove si attende l'*Andrea Provana*, che lo recherà a Zeila, donde un corriere speciale lo porterà a Nerazzini ad Adis-Abeba.

La generale soddisfazione per la pace.

Roma, 17 (*Stefani*). — Da ieri pervengono continuamente al presidente del Consiglio numerosissimi dispacci di felicitazione di sindaci, Consigli comunali e provinciali, Camere di commercio, enti morali, Associazioni e notabilità esprimenti soddisfazione per la conclusione della pace. Dai telegrammi dei prefetti risulta che in tutte le provincie la notizia della pace fu accolta con generale soddisfazione.

Nerazzini annunzia la liberazione dei prigionieri.

Montepulciano, 17 (*Stefani*). — Il sindaco ha ricevuto un telegramma di Nerazzini da Gibuti, in data 15 corrente, annunziantegli la liberazione dei prigionieri.

La Giunta municipale ha deliberato d'inviare a Nerazzini, nativo di Montepulciano, un telegramma esprimentegli le congratulazioni dei suoi concittadini pel felice esito della missione affidatagli dal Governo.

Notizie varie sul trattato.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 15,40:

Non venne ancora fissata, neppure approssimativamente, la cifra da versarsi a Menelik per il mantenimento dei prigionieri.

Il dispaccio del Re a Menelik, giunto qui iersera, arriverà a Adis-Abeba con la data di Monza, pare partendo da Roma.

Con il dispaccio per Menelik, Umberto ne mandò un altro assai lusinghiero per l'onorevole Rudinì, che però non fu pubblicato.

Il capitano Cattelletti, comandante dell'*Andrea Provana*, rimasta a Gibuti a disposizione del maggiore Nerazzini, ricevette l'ordine di trasmettere col mezzo più rapido a Nerazzini la ratifica del trattato.

***

Roma, 17, ore 21,30. — Di fronte alle affermazioni d'alcuni giornali che possano esistere convenzioni o clausole occulte, oltre il trattato di pace (affermazione che ripetesi anche stasera), il ministro Sineo oggi dichiarava sapientemente ad alcuni uomini politici e giornalisti che il trattato è tal quale venne comunicato, nè una parola di più, nè una parola di meno. Il voler parlare di clausole e convenzioni occulte è una ridicolaggine.

L'on. Visconti-Venosta comunicò a tutti i nostri rappresentanti all'estero le conclusioni di pace con l'Abissinia.

Il trattato non importando onere alla finanza dello Stato, più che maggiori spese provvede una rimanenza nei fondi del prestito per l'Africa. E non importando variazione nel territorio integrante dello Stato, sarà, a norma dello Statuto, comunicato, ma non sottoposto all'esame della Camera. Appunto per ciò, la ratifica del Re fu inviata senza l'approvazione del Parlamento.

***

Gli ufficiali prigionieri che avevano comando dovranno andare direttamente a Massaua, a termini del regolamento in tempo di guerra, per il prescritto imbarco.

Tutti i ministri continuano a ricevere calorosi dispacci di plauso per la pace, da tutta Italia e dalle colonie estere. Oggi ne giunsero oltre duecento.

***

Roma, 17, ore 21,40. — Mentre ieri ed avant'ieri i crispini mostravansi sbalorditi ed accontentavansi di tacere, il fronte di concordo ed entusiastico plauso degli altri deputati, oggi invece trovaronsi in parecchi a Montecitorio, tentando di ringalluzzirsi e criticare il trattato. Distinguevansi per spirito bellicoso gli onorevoli Aguglia e Galletti e l'ex-deputato Coccapieller.

***

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 20,30:

Il *Roma* dice che, in seguito ad ulteriori notizie pervenute al Governo, i prigionieri si radunarono a tappe nell'Harrar. Maconnen farebbe la consegna dei prigionieri a Nerazzini, ovvero al generale Valles, che, secondo il *Roma*, avrebbe, all'ultima ora, ricevuto ordine di partire per Zeila.

Il *Fanfulla*, pur convenendo sull'opportunità di nominare un governatore civile per l'Eritrea, dice che tale notizia è però molto anticipata. Nega che il Consiglio dei ministri siasi occupato del compenso pel mantenimento dei prigionieri. Ritiene probabile che i ministri se ne rimettano all'on. Rudinì, ovvero all'onorevole Visconti-Venosta e Pelloux.

Stamattina i ministri Visconti-Venosta, Brin e Pelloux si riuniranno, per conferire coll'onorevole Rudinì, nel villino di quest'ultimo.

L'Italia Militare si era astenuta ieri dal commentare la pace. Oggi rileva che il paese intese con gioia l'annunzio della pace. Riconosce che, dati tutti i precedenti, non potevasi sperare la pace a condizioni migliori. Associasi all'esultanza del paese, ma non crede si addica al un giornale militare il cantare Osanna perchè è cessata la guerra.

Altri commenti esteri alla pace italo-abissina.

Vienna, 17 (*Stefani*). — I giornali commentano il trattato di pace italo-abissino. Il *Neues Wiener Journal* dice che la notizia della pace italo-abissina produsse nei circoli competenti viennesi sincera soddisfazione. La Colonia Eritrea nei confini segnati dal trattato di pace ha tutte le condizioni per lo sviluppo commerciale. L'Italia dovrà consacrarsi a questa opera, fornendo all'Abissinia tutti i prodotti dell'industria.

La *Deutsche Zeitung* dice che non solo in Italia, ma dappertutto ove regnasi con interesse il Regno d'Italia si accolse con gioia la notizia della pace.

***

Pietroburgo, 17 (*Stefani*). — Il *Novoje Vremia*, commentando il trattato di pace italo-abissino, dice che prossi sinceramente felicitare il re Umberto ed il Gabinetto Rudinì d'essere così usciti dalla difficile situazione creata dalla malaugurata spedizione Baratieri. Soltanto i nemici della grande Potenza, che subì così dura prova e ne seppe uscire senza pregiudizio della sua dignità, possono apprezzare sfavorevolmente questo grande avvenimento.

Per un accordo commerciale coll'Abissinia e per un trattato d'estradizione.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 17, ore 20,30:

Il *Viedomosti*, di Pietroburgo, dice che una volta firmata la pace tra l'Italia e l'Abissinia, si procederà a gettare le basi di un accordo commerciale fra le due nazioni. È certo — dice il giornale — che Menelik, col concorso di Chefneux, sta preparando un trattato, che verrà proposto entro l'anno. Le merci italiane prima di entrare in Abissinia saranno sottoposte ad un dazio non indifferente, perchè Menelik teme un'invasione di prodotti italiani, con scapito di quelli russi e francesi.

Sarà pure presentato al Governo italiano un trattato d'estradizione, perchè Menelik non vorrebbe che si ripetesse l'inconveniente di questo tempo passato, in cui i condannati dai giudici abissini trovavano facile scampo passando nella Colonia Eritrea.

Un consiglio di famiglia convocato dal Re.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 15,55:

In occasione del compleano della Regina si terrà venerdì prossimo a Monza un consiglio di famiglia, coll'intervento di tutti i Principi della Real Casa. Il Re lo convocò per trattarvi sopratutto la questione dell'appannaggio del Principe di Napoli. Il Re personalmente si sarebbe contrario; però, considerato che tutti i Principi minori lo hanno, e trattandosi di costituire un importante precedente, se ne rimetterà per la decisione al consiglio di famiglia.

I prossimi lavori della Camera.

Roma, 17, ore 19,55. — Il Ministero è ancora incerto sulle comunicazioni che si faranno alla Camera il 30 corr. È però probabilissimo che per prima cosa annunzierà il matrimonio del Principe di Napoli, e quindi i termini della pace coll'Abissinia.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 20,45

A proposito delle voci di scioglimento della Camera, l'*Opinione* scrive: « Si disputa sulla Camera attuale e sulla vita che ancor le rimane. Noi crediamo fermamente che la vita sua dipenderà sopratutto da se stesso, dal lavoro che saprà intraprendere e mostrerà di saper compiere, dal credito che potrà procacciarsi con discussioni calme e feconde, con deliberazioni savie e serie. »

Roma, 17, ore 20,5. — A Montecitorio si crede che le sedute della Camera non si prolungheranno oltre il 20 dicembre. L'on. Rudinì intende che questo breve scorcio della sessione sia occupato all'esame dei più urgenti progetti, come il trattato tunisino, il quale darà occasione al Governo di fare dichiarazioni esplicite sulla politica estera. Le interpellanze si rinvierebbero a dopo le vacanze.

L'on. Giolitti.

Roma, 17, ore 21. — L'on. Giolitti è partito stasera per Torino.

***

Gli ufficiali prigionieri che avevano comando dovranno andare direttamente a Massaua, a termini del regolamento in tempo di guerra, per il prescritto imbarco.

Tutti i ministri continuano a ricevere calorosi dispacci di plauso per la pace, da tutta Italia e dalle colonie estere. Oggi ne giunsero oltre duecento.

***

Roma, 17, ore 21,40. — Mentre ieri ed avant'ieri i crispini mostravansi sbalorditi ed accontentavansi di tacere, il fronte di concordo ed entusiastico plauso degli altri deputati, oggi invece trovaronsi in parecchi a Montecitorio, tentando di ringalluzzirsi e criticare il trattato. Distinguevansi per spirito bellicoso gli onorevoli Aguglia e Galletti e l'ex-deputato Coccapieller.

***

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 20,30:

Il *Roma* dice che, in seguito ad ulteriori notizie pervenute al Governo, i prigionieri si radunarono a tappe nell'Harrar. Maconnen farebbe la consegna dei prigionieri a Nerazzini, ovvero al generale Valles, che, secondo il *Roma*, avrebbe, all'ultima ora, ricevuto ordine di partire per Zeila.

Il *Fanfulla*, pur convenendo sull'opportunità di nominare un governatore civile per l'Eritrea, dice che tale notizia è però molto anticipata. Nega che il Consiglio dei ministri siasi occupato del compenso pel mantenimento dei prigionieri. Ritiene probabile che i ministri se ne rimettano all'on. Rudinì, ovvero all'onorevole Visconti-Venosta e Pelloux.

Stamattina i ministri Visconti-Venosta, Brin e Pelloux si riuniranno, per conferire coll'onorevole Rudinì, nel villino di quest'ultimo.

Nel Ministero della pubblica istruzione.

Roma, 17, ore 21. — Al Ministero della pubblica istruzione si è firmato un largo movimento di maestri di ginnastica: lo si pubblicherà nel prossimo Bollettino.

Oggi si sono mandati a Monza per la firma reale i decreti di nomina dei provveditori e le promozioni nel Ministero della pubblica istruzione. Fra i nuovi provveditori havvi Tincani, professore di latino e greco al Liceo Galvani di Bologna, destinato a Cuneo.

Le inaugurazioni dell'anno accademico saranno abolite.

Roma, 17, ore 21. — Uno fra i primi provvedimenti atti dell'on. Gianturco sarà la soppressione delle inaugurazioni dell'anno accademico nelle Università — almeno nella forma attuale — ciò in seguito anche alle proposte venutegli da alcuni rettori.

I libri di testo per le scuole.

Roma, 17, ore 21,40. — L'on. Aguglia ha chiesto all'on. Gianturco di sapere se, considerando specialmente il notevole aumento delle tasse scolastiche, creda necessario di prendere provvedimenti per far cessare la deplorevole speculazione che si fa con i libri di testo, i quali vengono, ogni anno, in ciascuna scuola cambiati, a danno dei padri di famiglia.

Contro lo spionaggio.

Roma, 17, ore 21. — L'on. Pelloux, d'accordo col collega on. Costa, presenterà alla Camera un progetto contenente disposizioni penali per la tutela e difesa militare dello Stato in tempo di pace, cioè contro lo spionaggio. Il progetto colmerà una lacuna nella nostra legislazione, da lungo tempo lamentata.

Un telegramma del Re a Luzzatti.

Roma, 17 (*Stefani*). — Ecco il telegramma col quale il Re ha risposto all'indirizzo trasmessogli da Luzzatti, per incarico dei deputati veneti e del popolo veneto, nella solenne festa della cooperazione del 15 novembre:

« *S. E. il ministro Luzzatti* — Roma.

« Ringrazio cordialmente lei e quanti alla rappresentava nel rivolgermi le vive espressioni di affetto e la felicito della sua costante sollecitudine per il bene delle classi lavoratrici. E mi voti l'accompagnano nella sua opera patriottica umanitaria e civile.

« UMBERTO. »

La squadra di Levante.

Roma, 17, ore 15,45. — La squadra di Levante è partita da Smirne per Salonicco, ove si troverà per il genetliaco della Regina.

Per la Biblioteche di marina.

Roma, 17, ore 16. — L'on. Brin dispose che si distribuiscano alle Biblioteche dipartimentali i duplicati delle opere possedute dalla Biblioteca del Ministero della marina.

L'inchiesta ferroviaria.

Genova, 17 (*Stefani*). — La Commissione d'inchiesta ferroviaria interrogò, fra altri, l'ispettore governativo, direttore del Circolo di Torino, comm. Crosa. Rimarrà a Genova mercoledì e giovedì; indi sospenderà il giro d'ispezione per riunirsi il 20 corr. a Bologna.

Nel Banco di Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 17, ore 20:

Come già sapete, i procedimenti giudiziari e i provvedimenti amministrativi riflettenti alcuni dei personaggi principali che sono alle succursali e alle sedi del Banco di Napoli furono preceduti da diligenti inchieste fatte per cura del Governo da una parte e della Direzione generale dall'altra.

In seguito a queste inchieste, vi saranno prossimamente nuovi trasfochi e nuove mutazioni di direttori.

Fra le altre mi si assicura che saranno mutate anche le attuali direzioni delle sedi di Milano e di Torino.

Il cav. Pusiello, attuale direttore della sede del Banco a Torino, lascierà probabilmente questa sede, e al suo posto si parla di rustituire il cav. Jannacone, che già per 14 anni diresse la sede di Torino con buoni risultati finanziarii in tempi di maggior crisi.

La valigia per le Indie.

Da Roma, 16. — Il Governo, preoccupato delle notizie corse negli scorsi giorni, che cioè la Compagnia Peninsulare ed Orientale stia facendo pratiche per sbarcare a Marsiglia la valigia delle Indie, abbandonando completamente il porto di Brindisi, ha nominato una Commissione coll'incarico di studiare urgentemente la questione.

Fra le varie proposte venne pure presa in esame quella dell'allacciamento, mediante binario, della stazione di Brindisi col porto: e ciò per evitare l'inconveniente più grave finora lamentato.

La Commissione si riunirà quanto prima per prendere anche tutti quegli altri provvedimenti che crederà più acconci per risolvere la questione.

La malattia del castagno.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 21,30:

Il ministro Guicciardini, preoccupato dalle notizie provenienti dall'Italia superiore e media intorno alla malattia del castagno, che in molte località avrebbe, quest'anno, distrutto quasi totalmente il raccolto, ha incaricato il professore Cuboni, direttore della regia Stazione di patologia vegetale, di studiare le cause di tale malattia. Il prof. Cuboni ha riferito che non si tratta punto di una nuova malattia, ma di un fungo microscopico parassita che, sotto il nome di *cryptoria castanicola*, è stato descritto fino dal 1847 e, ogni anno, produce qua e là alcuni danni. La stagione straordinariamente piovosa di quest'anno ha favorito in modo eccezionale lo sviluppo di tale fungo, che perciò ha prodotto danni molto considerevoli, ma nulla fa temere che coll'andamento normale della stagione simili danni abbiano a ripetersi per l'avvenire. Ricorderete che a tale proposito gli onorevoli Chiapparo e Marsengo Pastoris scorsa presentarono un'interrogazione al ministro d'agricoltura.

I sovrani di Grecia a Venezia.

Venezia, 17 (*Stefani*). — Sono arrivati i sovrani di Grecia con la famiglia, in forma privata. Scesero all'*Hôtel Britannia*.

Una circolare per l'emigrazione.

Una circolare della Direzione generale della pubblica sicurezza alle Prefetture del Regno manda la legge degli Stati Uniti dell'America del Nord, con la quale sono stabilite norme tassative per l'immigrazione negli stati della Confederazione, e viene sanzionata in modo modo categorico l'altra disposizione, in forza della quale ogni persona arrivata agli Stati Uniti in contravvenzione alla legge medesima sarà respinta al porto di provenienza a spese della nave che ha effettuato il trasporto.

Dopo avere fornito alcune dilucidazioni, la circolare enumera le categorie di persone escluse dallo sbarco, le quali sono le seguenti:

1. Idioti.
2. Demenți.
3. Indigenti o persone che hanno probabilità di andare a carico della pubblica beneficenza.
4. Persone colpite da malattia ributtante o che offra pericolo di contagio.
5. Persone che furono condannate per crimini o per delitto che implica infamia, o turpitudine morale.

Conclude quindi invitando i prefetti di portare a pubblica conoscenza le suddette norme.

Nomine nel Consiglio delle miniere.

Con regio decreto del giorno 11 corrente, su proposta del ministro di agricoltura, sono stati nominati membri del Consiglio delle miniere i signori:

Cappellini comm. professore Giovanni, senatore del regno, e Grattarola ing. Giuseppe, professore nel R. Istituto di studi superiori di Firenze.

Il comm. ing. Giacinto Berruti, direttore nel R. Museo industriale di Torino, è stato nominato vice-presidente del Consiglio stesso.

I danni del maltempo.

Da **Como**, 16. — Giunge notizia da Malvedo, sopra Lecco, che una grossa frana è caduta nel fiume, che ne ha cetruito il letto, facendo deviare le acque.

Si dovette far sgombrare una casa.

Si domanderanno ingegneri all'Ufficio tecnico di Como per provvedimenti d'urgenza.

Il lago minaccia un nuovo aumento.

Da **Crema**, 16. — In causa della intensa e continuata pioggia, tutte le roggie che immettono le loro acque nel Serio, in vicinanza alla città, causarono un allagamento straordinario nei paesi vicini e nel sobborgo Serio.

Molte case rimasero incendate e parecchie persone risentirono un danno grave nelle merci immagazzinate nelle cantine.

La stazione ferroviaria ed il Tiro a segno in buona parte trovaronsi circondati dall'acqua.

La questione del duello al Reichstag germanico.

Berlino, 17 (*Stefani*). — *Reichstag*. — *Munchel*, progressista, svolge un'interpellanza sul duello e sul caso del tenente Brussewitz, che nello scorso mese uccise in duello un borghese a Karlsruhe, in seguito ad una discussione.

Hohenlohe dichiara di essere pronto a rispondere subito.

Di-biase che, in seguito alla mozione approvata l'anno scorso dal Reichstag contro il duello, il Governo intraprese subito lo studio della questione. Furono specialmente dall'Amministrazione della guerra di Prussia emanate istruzioni allo scopo, se non di abolire, almeno di ridurre i duelli al minimo possibile. Hohenlohe soggiunge che la questione del duello continua a formare oggetto di speciali studi e spera di condurli a termine col concorso del Reichstag.

Il *ministro della guerra* prende la parola, dichiarando che la sentenza sul duello Brussewitz fu bensì pronunziata, ma non è peranco passata in giudicato. Non può quindi darne comunicazione. Il ministro respinge energicamente gli attacchi mossi all'intero Corpo degli ufficiali pel fatto imputabile ad uno solo di essi.

Commenti alle discussioni al Reichstag.

Londra, 17 (*Stefani*). — Il *Times* dice che le discussioni di ieri al Reichstag tedesco dimostrarono la solidità dei legami uneuti la triplice alleanza.

La riforma del Senato in Francia.

Parigi, 17 (*Stefani*). — *Camera*. — Si apre la discussione degli articoli del progetto della Commissione stabilente che gli elettori senatoriali si nomineranno per suffragio universale.

Approvasi per alzata e seduta l'articolo primo del progetto della Commissione, stabilente che i senatori si eleggeranno a scrutinio di lista da un Collegio composto di deputati, consiglieri generali, consiglieri di circondario, delegati comunali nominati tra gli elettori del Comune nella proporzione di un delegato per ogni 150 elettori e frazione di 150.

Approvasi con 297 voti contro 208 l'insieme del progetto della Commissione, relativo alla nomina degli elettori senatoriali col suffragio universale.

Millerand, rispondendo ad analoga domanda di Jourdan, dichiara che il Governo farà il suo dovere. Presenterà lealmente al Senato il progetto, come fu votato dalla Camera. Dice che cercherà nel Senato una via di transazione. Dichiara però di respingere l'ordine del giorno Jourdan, perchè avente forma d'imposizione. Chiede invece l'ordine del giorno puro e semplice, che è approvato con voti 311 contro 241.

La vertenza italo-brasiliana.

New York, 17 (*Stefani*). — Il *New York Herald* ha da Rio Janeiro che la vertenza italo-brasiliana venne risoluta. Il Brasile pagherà un'indennità all'Italia, tranne per gli eccessi di Rio Grande del Sud e di Santa Caterina, che sono sottoposti ad un arbitrato. Il console italiano a San Paulo fu richiamato per essersi posto alla testa della dimostrazione.

Rio Janeiro, 17 (*Stefani*). — Le notizie pubblicate dal *New York Herald* circa la questione italo-brasiliana sono incerte e premature. Il negoziato continua tuttora.

La causa pel prelevamento di fondi dalla Cassa egiziana.

Alessandria, 17 (*Stefani*). — Lo svolgimento della causa promossa dal Sindacato parigino dei portatori di titoli del Debito pubblico egiziano contro l'Amministrazione della Cassa del Debito pubblico pel prelevamento della somma occorrente alla spedizione anglo-egiziana contro Dongola ha rinviato le sue sedute al 25 gennaio per le conclusioni del procuratore generale.

Il presidente della Camera belga.

Bruxelles, 17 (*Stefani*). — *Camera dei rappresentanti*. — Bernaert è eletto presidente con 69 voti.

Lo zar e i napoleonidi.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 17, ore 18,20:

La *Gazzetta di Pietroburgo* reca la nomina di colonnello della guardia imperiale del principe Luigi Napoleone, assegnandogli per residenza Peterhoff, dove lo zar ha la sua residenza estiva. Questa distinzione, accordata a pochissimi ufficiali, è ritenuta una novella prova dell'affetto che Nicolò II serba alla stirpe napoleonica.

Il prestito spagnuolo.

Madrid, 17 (*Stefani*). — Fino alle ore 11 di stanotte il prestito interno fu sottoscritto per 600 milioni in valuta metallica. Mancano tuttora notizie dalle provincie. La sottoscrizione si chiude a mezzanotte.

La quotidiana vittoria spagnuola.

Madrid, 17 (*Stefani*). — Si ha dall'Avana: Le Generale Gli insorti furono respinti nuovamente. La banda di insorti di Betancourt e San Gullo furono sconfitte perdendo cavalli.

In Mantua 463 insorti si sono presentati per l'indulto.

Weiler continua nell'interno di Las Lomas verso Sarra, senza che Macco abbia opposto resistenza.

Madrid, 17 (*Stefani*). — Notizie dall'Avana recano che il generale Castellanos ebbe otto combattimenti così insorti nella provincia di Porto Principe, e finalmente riuscì a batterli a San Miguel. Le perdite degli spagnuoli nel combattimento di San Miguel sono una ventina di morti e 118 feriti.

Una brutale aggressione a Costantinopoli.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 17, ore 18,20:

Ieri sera, approfittando dell'oscurità, una diecina di soldati kurdi si gettarono sulla signora Pyalmock, di Rotterdam, e su sua figlia sedicenne. Dopo averle entrambe sconciamente oltraggiate, le derubarono di quanto possedevano; poi, siccome si avvicinava una comitiva di operai tornante dal lavoro, presero la fuga lasciando svenute le due povere signore, che furono dovute trasportare a braccia fino al più vicino caffè. Esse hanno fatta la loro deposizione presso il console olandese, il quale, a sua volta, la presenterà alla Legazione affinchè ottenga un esemplare castigo per i colpevoli. Tutti i giornali si lagnano delle tristissime condizioni in cui è ridotta la sicurezza pubblica a Costantinopoli. Sebbene gli europei abbiano presa l'abitudine di non uscire che armati, tutti i giorni si lamentano aggressioni ed omicidi.

Storie di altri tempi

Pioveva. Dal cielo plumbeo e basso le stille con insistente crepitio gocciavano sulle foglie annuvolchiate al suolo. Densi vapori turbinavano nell'atmosfera, e non saperi se sorgessero dalla terra o se dal cielo piovessero acqua e nebbia. La campagna pareva sorpresa fra tanto umidore. I suoni stessi giungevano torpidi e lenti come attraverso ad uno strato di bambagia: rumore di acque scroscianti, abbaiar di cani, cigolio di carri nel fango della strada. Tempo uggioso ed intristito, in cui la mente si intorpidiva anch'essa ruminando pochi scampoli di idee, sempre le medesime, ed a far niente ci si riempiva la testa di malinconia.

Mi rannicchiai presso il caminetto, al tepore di una fiammata scoppiettante e stinguettante — l'unica nota vivace — e mi lasciai sedurre dal titolo di un libro di Enrico Bouchot, *Les élégances du second Empire* (Paris, Librairie Illustrée). Il titolo sembrava in contrasto coll'ora e coll'ambiente, e non era: il sentimento che esalava dalle sue pagine meravigliosamente si accordava colla tristezza diffusa dappertutto. Sfogliando il volume provavo la sensazione di assistere al ridestarsi di un mondo antico, morto e sepolto da secoli — e non sono trascorsi trent'anni! —, così rapida fu la bufera, così profondo il rivolgimento che si maturò in noi per una serie di eventi quasi inavvertiti nel loro succedersi e stupefacente se ad un tratto, astraendo dagli stadii intermedii, si raffronta il presente col passato.

Per uno dei soliti ricorsi, la moda volge propizia alle ostentazioni napoleoniche a scopo di apoteosi quando si tratta del primo Impero, a scopo di denigrazione quando si tratta del secondo Impero. Ma anche per il secondo Impero il tempo incomincia a compiere l'opera sua livellatrice, alla reazione dell'odio succede un desiderio di equanimità di cui si hanno parecchi esempi e che al postutto è un indizio della decadenza dell'ideale napoleonico come partito politico. Dei nemici pericolosi la giustizia non è ammalata dalla ragion di Stato.

Il volume del Bouchot non riveste nè una grande importanza storica nè una grande importanza documentaria, ma è un volume interessante per lo studio dell'imparzialità, sebbene non sempre raggiunta, e per la suggestione dei raffronti.

Non si può negare che il secondo Impero vada segnalato per una sfrenata sete di godimenti, per una specie di danza attorno al vitello d'oro, ma non si può nemmeno negare che la responsabilità non ne spetta unicamente alla Corte imperiale. Dopo il regime borghese di Luigi Filippo, dopo le convulsioni democratiche e socialistiche del quarantotto era naturale che i parigini sentissero il bisogno di distrarsi, giacchè allora, meglio che adesso, Parigi era la Francia e Parigi sotto qualunque regime, magari sotto la Comune, resta la città della vita mondana per eccellenza. La coppia imperiale, anzichè fomentare, subì la febbre del piacere e ne fu trascinata. Debole e sognatore l'imperatore, energica ed avveduta l'imperatrice, ma guasta dalla preoccupazione di Maria Antonietta, quasi che il rinnovarsi della galanteria raffinata del secolo diciottesimo facesse dimenticare l'origine non regale. Alla dimane delle nozze, la coppia augusta visitò segretamente Versailles e Trianon: e la prima novità del secondo Impero fu appunto la trasformazione del guardinfante nella crinolina. Ora accadde che la fortuna dell'Impero declinò insieme colla sovranità della crinolina e che giunto in Versailles fu proclamata la decadenza della dinastia dei Napoleonidi!

Nella cerimonia nuziale l'imperatrice portava una collana di perle, strano oblio del pregiudizio per cui « chi porta perle al suo matrimonio piangerà a suo talento », tanto più strano inquanto da buona spagnuola Eugenia di Montijo era superstiziosa: e questa volta il detto volgare non si rivelò fallace.

L'imperatrice, elegante della persona, si compiaceva dell'eleganza degli abiti e del fasto della vita, ma fu eseguato assai in merito alle sue prodigalità, la maggiore delle quali forse fu la ripugnanza a calzare due volte di seguito le stesse pantofole di raso: alla scuola donarle al pio Istituto Eugenio Napoleone per le ragazze della prima comunione, stante la piccolezza del piede che le rendeva improprie ad altri usi.

Avida di omaggi più che di cuori — le rigidezze dell'etichetta non si accomodavano in tutto e per tutto all'indole sua —, la sua civetteria di donna bella e spiritosa non andava disgiunta da un pizzico di romanticismo, e pochi omaggi le tornarono più graditi della esclamazione ammirativa di un ufficiale che, imbattutosi in lei sola in un corridoio del palazzo di Fontainebleau, non la riconobbe e la cadetta il passo con un « Passez, mademoiselle, passez », molto lusinghiero. Negli ultimi anni l'imperatrice partecipò più attivamente e direttamente al governo dello Stato: la bellezza tramontava, i tempi diventavano difficili e burrascosi e l'imperatore, scambio di agire, sognava più che mai ad occhi aperti, reso ed intiacchito dalla malattia.

Napoleone III fu il tipo del sovrano utopista: in lui si riscontra qualcosa di Giuliano l'apostata: le buone intenzioni gli furono nocive anzichè giovargli. Si direbbe che tutta la sua energia si fosse consumata negli audaci tentativi della giovinezza. Soventi i ragazzi colpiscono giusto, e di lui il principino diceva: « Voglio bene a papà, voglio bene a mamma, ma mamma vede tutto e papà pensa, quindi non vedo tutto! » Un garsoncello turbolento il principino, studioso solo quel tanto che ad un principino è consentito di non esserlo, smanioso di sgambettare sui tappeti a dispetto di ogni cerimoniale e di far dei tiri burloni alle Cento Guardie colle quali se la intendeva a meraviglia.

I soggiorni estivi di Fontainebleau e di Compiègne segnarono l'apogeo della mondanità: i ricevimenti più larghi ed il desiderio di distrarsi dalle preoccupazioni incalzanti fecero sì che si forzasse la nota, aumentando il divertimento, ma scemando la maestà imperiale e somministrando terribili armi agli avversari.

Al Nadaud l'imperatore disse un giorno « Comportatevi come se foste a casa vostra, ve ne

sta non dispiace. Ma una sera il De Morny recitò dinnanzi alla Corte e ad una folla di invitati un monologo in cui si narrava di un provinciale giunto a Parigi, per intrattenere l'imperatore degli affari di Stato, l'imperatrice dei suoi Istituti di beneficenza ed il ministro De Morny della sua abilità diplomatica. Un comparo non tarda a disingannare l'ingenuo provinciale: « A quanto sembra, voi, non conoscete il vostro mondo: come avete dovuto annoiare quella brava gente!.... Un'altra volta parlate all'imperatore della sua *Vita di Cesare*, all'imperatrice della sua crinolina, al De Morny delle sue doti maravigliose di vaudevillista, e sarete accolto festosamente! » In simile materia lo scetticismo è pericoloso: l'esempio dall'alto non va perduto in basso. E si comprende, di fronte a tanta leggerezza, che il Pinard si lfndesse sulla portata dell'opera demolitrice del Rochefort al punto da esclamare: « Lasciate che il Rochefort esplichi la sua personalità, egli ci torna utile, dopo — avvisaremo! » Oh! l'ineffabile scetticismo di quel « dopo »!

A Compiègne i ritardi erano puniti con cinquanta centesimi di multa, né più né meno dei cinquanta centesimi atci di Rabagas, e la stessa imperatrice non si sottraeva alla legge comune e giungendo in ritardo a tavola consegnava al generale Lepic i suoi cinquanta centesimi avvolti in un pezzo di carta: cosa innocente ed amena per sè, ma sintomatica e tale da seemare ai sovrani l'aureola della sovranità e da autorizzare una certa rilassatezza nel contegno degli invitati. Gli scherzi ed i motti talora passavano il segno, e si racconta che in uno dei giuochi allora favoriti una dama indovinasse l'enigma: « La guardia muore e non si arrenda », ed un'altra ribattesse: « Mangiala! » alludendo al motto di Cambronne.

Gli aneddoti sono numerosi, parte veri, parte inventati di sana pianta. Certo la società di Compiègne era una società allegra, e la gente di spirito vi era specialmente ricercata e festeggiata. Il principino, un giorno, chiese al Feuillet quanto valesse un re, ed il Feuillet gli rispose: « Monsignore, meno di trenta danari, giacchè questo fu il prezzo sborsato per il buon Iddio! » Un altro giorno il Pasteur lasciò scappar le rane di cui faceva raccolta nel parco per le sue esperienze, e le rane si sparsero per le camere del palazzo destando un panico indescrivibile: qualcuna si appiattì nel letto delle dame, donde strilli senza fine e burlesche visite domiciliari di sicurezza.

In quest'ambiente scoppiarono le due bombe dall'elezione del Ferry nei Vosgi e della scenata del figlio del generale Cavrainguac in una distribuzione di premi a cui assisteva il principino. L'offesa fu sentita crudelmente dall'imperatrice, colpita come madre e come sovrana.

Il Bouchot schizza un piccolo quadro del salottino di famiglia — il salottino dell'imperatrice — dove i sovrani discorrevano di affari, nell'intimità, l'imperatore fumando la sua immancabile sigaretta, e fantasticando ad alta voce, — l'imperatrice, seduta, col mento appoggiato alle mani, esprimendo il proprio parere con accento risoluto, — il principino saltellando qua e là e possendo tutto in disordine. Pochi anni, e l'imperatore consegnava la spada al monarca che nel 1867 aveva ricevuto a Parigi con tanti onori, e si avviava a Chiselhurst per morirvi di crepacuore. Pochi anni, e l'imperatrice, cacciata a furia di popolo, fuggiva per quello stesso cancello del Louvre per cui era passata nel tragitto trionfale e nuziale per Nôtre Dame. Pochi anni, ed il principino, che la madre quasi pranzo non aveva potuto presentare alla folla per la commozione al momento del battesimo, il principino cadeva nel Zululand sotto i colpi della sagaglia di un selvaggio, dopo aver raccolto non allori, ma palle a Saarbrück. Vasta epopea tragica, sulla quale pesa l'implacabile fatalità eschileana.

Sfogliando le pagine del volume del Bouchot, e contemplando le immagini e le acconciature strane che allora costituivano la raffinatezza dell'eleganza ed adesso costituiscono la raffinatezza del ridicolo, uno sgomento si impadronì di me al pensiero della miserabilità amara, futile trastullo in balia del caso. Dalle fotografie i personaggi sorridevano di quel sorriso fatuo che è conseguenza della posa, ma il sorriso a poco a poco diventava pallido e triste, e sfilavano in lunga serie le figure degli eroi e delle eroine del secondo Impero, così lontane da noi, e noi così vicine.....

Era calato il crepuscolo sulla campagna. Di fuori, pioggia e nebbia: una campana suonava l'*Ave-maria*, una coppia di passeri pispigliava appollaiandosi sul tetto, gli alberi scarni nel grigiore invadente, assumevano aspetti desolati. E nella camera buia e fredda — il fuoco s'era spento — si udivano, o mi pareva di udire, tanto solenne era il silenzio, bisbigli e fruscii misteriosi, come se dintorno a me strisciasse lieve lieve una turba di spettri.....

Deposi il libro, ed uscii, smanioso di una voce viva che mi sostenne dall'angoscia di quella visione di persone trapassate e di morte cose.

GIUSEPPE DEFLORIS.

Seguitano gli scandali bancari.

Perquisizione alla Banca di Como.

Da Como, 16. — Oggi, alle quindici, il giudice istruttore cav. Lazzaroni, il cav. Gervasi, ispettore di P. S., il delegato di pubblica sicurezza Olivari ed il ragioniere Capitani, quale perito giudiziale, recavansi agli Uffici della Banca di Como per eseguirvi una minuziosa perquisizione, dicesi, in seguito ad analogo provvedimento del Tribunale di Como, combinato coi rogatori delle Procure di Roma e di Bologna.

La delicata operazione si protrasse fin dopo le venti, e sarà ripresa domani per continuare forse anche posdomani.

Si afferma oggi che siano già state sequestrate altre carte senza che se ne possa conoscere il numero e la portata.

Intanto gli Uffici della Banca di Como per la notte sono occupati da guardie distribuite nei singoli locali.

Il fatto è vivamente commentato nei Circoli cittadini e ravviva sinistramente questa triste rubrica degli scandali bancari.

Leggiamo nella *Provincia di Como* di ieri:

« Il Tribunale di Como ha emanata ieri una sentenza che condanna la Banca di Como a pagare lire 800,000 al Banco di Napoli.

« Pur ieri fu visto in Tribunale il cav. avv. Gelmi, patrocinante la Banca di Como, i Luraghi, gli Erra, i Luraghi ed Erra, le Ditte Erra Luraghi, ecc., ecc.

« Dopo le informazioni pubblicate ieri e che ci vennero da persona alla quale, per la posizione che occupa, non potevamo negar fede, abbiamo voluto assumerne delle altre, fare cioè una piccola inchiesta nostra personale, ed ecco ciò che ci risulta:

« Malgrado le affermazioni che ci vennero date che il fatto già da noi precedentemente narrato che l'Amministrazione locale della Banca d'Italia mandò a Roma replicati richiami e che fu solo dopo questi che la Direzione generale mandò in maggio un ispettore.

« Questo ispettore visitò a domicilio tutti i membri della Commissione di sconto, i sindaci ed altri amministratori, i quali tutti si lamentarono del modo con cui veniva diretta la Banca e dei fidi che si davano a nominativi poco solvibili.

« L'ispettore, tornato a Roma, fece una relazione molto severa e deve anche aver detto che qui si reclamava il ritiro del direttore. Anzi fu in quel tempo che un commissario di sconto diede le sue dimissioni.

« Chiamato il Marziani a Roma, si difese così bene che riacquistò tutta la fiducia del direttore generale, e quando fu di ritorno a Como apparve trionfante. Fu allora che ebbe a dire ai commissari di sconto che il direttore generale aveva approvato pienamente tutto il suo operato.

« Dal maggio all'ottobre il Marziani fu indisturbato, ed intanto, per una complicata operazione di cambiali presentate allo sconto, l'speditore raggiunse la nota cifra.

« Come il Marziani sia riuscito a persuadere i commissari di sconto a rilasciare certe autorizzazioni è cosa che verrà in chiaro a suo tempo. Bisogna però notare che i commissari tengono riunioni per turno e che è assai facile che il commissario X ignori l'autorizzazione rilasciata dal commissario Y, tanto più quando v'è qualcuno interessato a lasciarghelo ignorare; e che non è difficile, con un'abile manovra di cambiali, sorprendere la buona fede delle persone anche le più esperte.

« Quindi nello stabilire la responsabilità di ognuno bisogna andar molti cauti: tanto più se si considera che, fino a pochi mesi fa, tutto lasciava credere che il direttore locale agisse col pieno ed assoluto consenso della Direzione generale.

« Ora su questo lato della questione ci pare avremo detto abbastanza. Tanto più che l'altro lato è il più... istruttivo.

* * *

« Ci viene assicurato che un certo C...., giovanotto di 19 anni, le cui gesta giovanili furono già oggetto di cronaca qualche tempo fa, entrato quale apprendista computista in una Banca di Como sarebbe stato indotto a firmare per la stessa 100,000 lire di effetti cambiari.

« Vin! quantunque non vi sia più da meravigliarsi di nulla, pure questa ci pare un po' grossa!

* * *

« Ci viene assicurato che la Banca di Como nella persona del f. di direttore Luraghi ha sporta querela contro la *Provincia di Como* e che sarà assistita da un avvocato del Foro di Milano.

« Noi auguriamo che la notizia si avveri, perchè ci sentiamo così forti nella nostra coscienza da non temere querela alcuna.

« In ogni modo ne verrà la vedremo. »

La vita che si vive

Ancora contro certe mode.

Mi dispiace, in fondo, prendermela sempre contro le mode femminili; la signora diranno che non è nobile e generoso, ma io parlo « per ver dire » pel bene stesso di quel sesso che merita tutti i riguardi, tutti gli omaggi, la felicità assoluta.

Ritorno a parlare della moda del busto stretto, che è una delle principali cause della degenerazione fisica e, per conseguenza, anche morale, tanto sferzata dal nostro momentaneo concittadino Max Nordau.

L'altro giorno, in via Roma, una bellissima signorina, cui natura a larghe mani fornì la salute e le curve, barcollò ad un tratto, si appoggiò pallida e madida di sudori freddi al muro; una pietosa signora la soccorse, la trascinò da un portinaio, e là, a cortine abbassate, le slacciò il busto. Questo, soverchiamente stretto, era la causa del malanno. Me lo disse la portinaia, la quale, col suo senno popolare, sconsigliò l'opulenta signorina a torturarsi in quel modo per parere quello che non può essere, sottile come una canna.

Ma io, che conosco un poco il modo di pensare dei cervellini femminei, non mi lusingo che l'esempio serva a qualche cosa; le donne, degne figlie di Eva, continueranno a portare il busto stretto, non fosse per altro che per disobbedire ad una proibizione igienica.

Una sola donna di giudizio, la regina di Portogallo, fa una guerra santa al busto, e sapete d'onde trae questa guerra?

La regina portoghese, che si interessa vivamente a tutte le scoperte ed invenzioni della scienza, si è data a fare degli esperimenti con i raggi Rocatgea, e da donna di spirito fine scelse subito per soggetti le sue dame, fotografandone lo scheletro. Quale risultato, mio Dio! Le deformazioni del torace di queste gaie parigliesi erano tanto straordinarie da far ribrezzo; tutti e tutte mandarono un grido di spavento davanti a quelle radiografie.

Dopo ciò con decreto reginale o verbale il busto fu abolito alla Corte portoghese.

Ma credete che la proibizione durerà? La civetteria la vince sulla scienza.

In California, persuase quelle aurate autorità delle terribili conseguenze del busto, proibirono alle ragazze che frequentano la scuola di portare quello strumento di tortura.

Ora, un professore di Oakland, incaricato di far penetrare nelle menti ma bizzarre menti delle ragazze della scuola superiore le leggi elettriche d'Ampère, di Faraday, d'Ohm, di Ferraris, e di insegnare loro i minori delle *volte*, dei potenziali, ecc., faceva degli esperimenti con un galvanometro.

Ogni allieva doveva far funzionare quell'istrumento così delicato. Ma, misere! Appena la prima chiamata si appressima, l'istrumento è colto da vertigini, e la bussola si dà alla pazza.

La seconda allieva chiamata, ad un metro di distanza fa deviare l'ago, che si dà ad una tarantella furiosa, la terza conduce l'ago ad una divisione sconosciuta. Il professore davanti a quel fenomeno restò con tanto di naso.

Qualcuno comprese per lui. Non ostante la proibizione più severa, il busto aveva trovato modo di insinuarsi in iscuola, e la sua armatura fermava la disperazione dell'istrumento e del professore.

La Direzione della scuola allora decise di sottoporre, il domani, alla prova dell'istrumento tutte le allieve, pena l'espulsione per quelle che avessero fatto deviare l'ago magnetico. Ma l'istrumento si mostrò galante e non denunciò nessuna. Da questo momento però il busto fu abbandonato ad Oakland.

Ma quanto durerà l'ostracismo al busto?

Quattro pensieri degli altri:

— Ogni cosa ha il suo crepuscolo, anche l'amore; ogni cosa ha la propria alba, anche la tomba.

— Una donna vana sbocciа davanti l'ammirazione, come un fiore sotto il sole.

— Produce il tempo, gli uomini, le cose come sono: Domeneddio non ne farà altri espressamente per voi.

— La definizione della *toilette*: Una cornice di maggiore o minor valore, di maggiore o minore buon gusto, ma da cui, spesso, dipende il successo o la sorte del.... soggetto.

* * *

La penultima.

— Ah dottore, la sua professione è pericolosa! Come ha il coraggio di amputare un braccio, una gamba ad una persona? Io se vedo del sangue svengo.

— Anch'io, signora, tanto è vero che quando faccio delle operazioni chirurgiche chiudo gli occhi.

— ... Al paziente!

* * *

L'ultima.

Nella redazione d'un giornale letterario.

Tupinotti, che ha la pretesa di far versi, domanda a un redattore se gli è piaciuta la sua ode, e soggiunge:

— V'era del fuoco, non è vero?

Il redattore, imperturbato:

— Altro che! Vedete come brucia nel cammino?

lo per fatti.

IL PAZIENTINO.

Soluzione precedente: Consiglio — Consiglio.

Per oggi (A. Barbato): Scherzo:

Cioeca e ricioeca, scaccia i suo' pensieri,
In tal città si celebrano i bicchieri.

DALLE CITTÀ ITALIANE

ROMA.

16 novembre. — Un morto nel convento dei Cappuccini. — Ieri mattina, nel convento dei Cappuccini (sopra piazza Barberini), è morto il padre Giacinto Trobia, siciliano, che fu per lungo tempo segretario del cardinale Massaia in Africa.

BERGAMO.

16 novembre. — Inventario parziale. — A Santo Brigida, certo Piazzalunga Giovanni, nel palire, nella propria abitazione, un fucile a retrocarica a due canne, che credeva scarico, accidentalmente fece partire un colpo, che andò a colpire suo padre Pietro, producendogli una grave ferita, in seguito alla quale poco dopo morì.

CASERTA.

16 novembre. — Ingoiare sedici in una partita di caccia. — Ieri una cacciata, composta dei fratelli Bidetti, dell'ing. Principe e dei dott. Altimare, si recò in campagna per una partita di caccia.

Mentre l'Altimare, insparato cacciatore, impugnava il fucile, questo gli cadeva di mano. Partito il colpo, andava a ferire all'occipite l'ing. Principe, il quale stramazzava.

Il ferito fu trasportato subito all'Ospedale di Caserta dove, poche ore dopo, entrava in agonia. Il colpo gli aveva asportato parte della cassa cranica ed aveva ferito il cervello.

Il dott. Altimare si è costituito ai carabinieri. L'ingegnere Principe lascia otto figli e la moglie inferma.

CATANIA.

16 novembre. — Una cardinalia che lascia gravemente un prigioniero. — Iersera il presidiatore Bonaccorsi Domenico voleva conversare dall'esterno delle carceri giudiziarie con un detenuto, ciò essendo vietato, la sentinella di guardia pregò il Bonaccorsi ad allontanarsi. Questi rispose insultandola. Chiamato il caporale, il Bonaccorsi si allontanò, ma poco dopo ritornò provocando la sentinella; anzi, strattia una rivoltella, la puntò contro di essa. Allora la sentinella spianò il fucile, colpendo gravemente il provocatore, che fu condotto all'ospedale.

FIRENZE.

16 novembre. — Per tirare ad un merlo. — Il signor Lari Luigi, d'anni 50, si recava ieri a cacciare nei pressi di Castel di Poggio.

Ad un certo punto, scorta un merlo posarsi in un cespuglio, scendeva di mira col fucile l'animale e sparava il colpo.

Malauguratamente dietro alla siepe si trovava appiattato un altro cacciatore, certo Emilio Poggi, d'anni 22, il quale rimaneva colpito dai proiettili alla faccia.

Alle grida del ferito accorreva il Lari, il quale accompagnava il Poggi all'ospedale.

GALLARATE.

17 novembre. — Un omicidio. — L'altra sera, nel Comune di Solbiate Olona, accadde un truce fatto di sangue.

In un'osteria di detto Comune, verso le ore 22, si trovavano insieme certi Genaghi Luigi, d'anni 64, e Bottini Antonio, d'anni 29, e vennero a diverbio per futili motivi. Quest'ultimo aveva con sè la propria moglie ed un fratello, i quali cercarono di mettere pace fra i litiganti. Ma gli animi non s'acquietarono, e l'oste, per evitare guai non sue conseguenze, li indusse ad uscire. Appena in istrada, il fratello del Bottini cercò a chiamare il padre perchè aiutasse a sedare il diverbio; ma in quel frattempo il Bottini Antonio emise un grido e cadde come fulminato a terra, colpito da un terribile colpo di arma acuminata che gli aveva spaccato quasi il capo. Pochi istanti dopo l'infelice era morto. Il Genaghi, compiuto il truce fatto di sangue, erasi allontanato, e, recatosi a casa, si era posto a letto, dove alcune ore dopo venne arrestato dai carabinieri.

Il morto lascia sette figli e la moglie in istato interessante; l'omicida ha quattro figli in tenerissima età e la moglie pure gestante.

Un particolare pietoso: in famiglia, oltre i sette figli del morto, vi sono altri sette figli di un altro fratello malaticcio e tre altri affetti orfani; il Bottini era, si può dire, l'unico valido sostegno di tutti. Era uomo ben voluto e stimato perchè lavoratore instancabile ed alieno dagli alterchi. Il Genaghi invece era attaccabrighe.

PERUGIA.

16 novembre. — Il maggiore Hidalgo a Perugia. — Il maggiore Hidalgo, comandante il 2° battaglione indigeni, si è recato in Perugia ed è ospite del suo amico capitano Ferrari.

In omaggio al valoroso maggiore, sul cui petto brillano otto decorazioni, ed al quale devesi la presa di Cassala e la difesa di quel forte durante sei mesi di assedio, si era progettata una bicchierata, ma, seguendo l'impulso della sua modestia, il bravo maggiore non volle permetterla, per mostrandosi grato al gentile pensiero.

VERONA.

16 novembre. — Bambina sfracellata in mezzo ai campi. — La bambina Residori Regina, di anni 12, era stata mandata dai propri genitori a far pascolare le pecore, in Comune di Pastrengo. Con essa andarono alla cui pagano due suoi fratellini che avevano con loro dei mammiferi sottratti dalla cucina.

Mentre gli animali pascolavano, i bambini per trastullarsi radunarono delle strame e vi posero fuoco. Indi essi e la loro sorella vi danzarono attorno.

Le fiamme si appresero facilmente alle vesti delle Residori che divampavano circondando la poverella dal capo ai piedi.

Alle grida di lei e dei ragazzi accorsero il contadino Martinelli Domenico e sua nipote Palmarina che riuscirono a spegnere le vesti incendiate.

Portarono quindi la bambina svenuta nella propria casa, ove fu visitata dal dottor Malenza.

Le ustioni da essa riportate erano gravissime. Dopo poche ore cessava di vivere.

VITERBO.

16 novembre. — Spiriti in carne ed ossa. — Da parecchio tempo nella via San Pellegrino circolava la voce che in una casa disabitata comparivano degli spiriti.

Questi spiriti avvertivano la loro presenza soltanto nella notte, con urli, rumori, insulti e qualche cosa di più solido, assai in ispecie, che gettavano ai passanti.

Queste voci circolarono per un pezzo, fino a che giunsero alle orecchie della Questura.

Ieri sera una volta intervenire nella faccenda, ed organizzò un servizio intorno alla casa invasata.

Poco dopo la mezzanotte incominciò la scena. Gli spiriti si mostrarono, fecero rumore, urlarono, ed uno vestito di bianco, con un cappellone in testa, andò alla finestra ballando e tirando sassi come al solito.

Senonchè la Questura e le guardie di città Valentini Alberto, Fontana Cesare, Salsa Antonio e Procilio Paolo vollero far conoscenza personale cogli spiriti della casa e salirono fino all'ambiente dove avevano visto lo spirito bianco-vestito, devoto a Terpsicore.

Ivi trovarono De Marchi Fortunato fu Rocco, Falcioni Salvatore fu Stefano, e Turchetti Luigi di Domenico, il primo armato di rivoltella, il secondo di roncola ed il terzo di fucile.

Furono subito arrestati e tradotti nella camera di sicurezza tra una salva di fischi di numerosa persone che, malgrado l'ora tarda, erano accorse al curioso avvenimento.

Assassinio per vendetta.

Il *Cittadino* di Savona reca i particolari di un atroce assassinio commesso a Cosseria.

Certo Prando, contadino, ritornava tranquillo a casa, dopo aver arato e seminato un campo di grano, in compagnia di un piccolo suo servo.

Allo svolto di una stretta vinezza rimbombano ripetutamente due colpi di fucile — e il povero Prando cade a terra in un lago di sangue.

Accorrono i vicini, raccolgono il Prando moribondo e lo trasportano a casa, mandando frattanto ad avvertire l'Autorità.

Raccolti i primi indizii e quindi poi dalla bocca del piccolo servo confermati, il pretore ordinò l'immediato arresto di tale Patetta, ventenne, che nutriva — si disse — forti rancori verso il Prando.

Verso le sette il Prando spirava senza poter altro rispondere alle domande rivoltegli che: « No, no, non l'ho conosciuto. »

Frattanto la Benemerita, circondata la casa del Patetta, tentavano l'arresto. Senonchè questi, cercava una via di salvezza passando per una finestra — ma il appunto cadeva fra le braccia di un forte milite. Debitamente assicurato subì un primo esame, nel quale si rese confesso e, soggiunse: « se non l'avessi ammazzato l'ammazzerei ancora — e io, e lui non potevamo più vivere ».

Nullo scorso anno il Patetta, in unione ad altri due compagni, veniva denunciato all'autorità quale autore di un furto di pomi a danno di un certo Giacosa; da chi? dal Prando.

Il Patetta si vide condannato a 50 giorni di reclusione stante la sua minore età.

Uscì dal carcere male in salute ma con nell'animo un sentimento di vendetta: « O io o lui non dobbiamo più vivere! »

E compiva il suo truce divisamento.

Due famiglie rovinate per pochi ponti!

A proposito dell'albergo al Colle del Gigante.

Da informazioni avute possiamo osservare che il progetto dell'albergo al Colle del Gigante è specialmente opera del cav. Gonella, unitamente all'ingegnere Girola, e, non ostante la cattiva stagione alpina di quest'anno, vennero già eseguiti una buona parte dei lavori per la preparazione del piano dove sorgerà l'albergo.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

AOSTA.

16 novembre. — Sempre per la disoccupazione. — Il nostro sindaco ha pubblicato in tutti i comuni del circondario un manifesto, con cui notifica che le sopravvisioni diboscheriche saranno riattivate al 1° giugno 1897.

Di pari tempo esorta gli intraprenditori ad aiutare l'opera degli agenti antiboscheriici, i quali saranno tutte le cautele necessarie per evitare la propagazione della malattia, e, invero di allarmarsi, ove faccia nella scuderia degli agenti e del Governo, e, prevalendosi della facoltà concessa dall'art. 122 della legge comunale e provinciale, infierire l'autorizzazione a girare per il territorio di lotari, magnani, barbatelle e propaggini di qualsiasi provenienza.

CANELLI.

17 novembre. (*p. di p.*). — Una sottoscrizione popolare. — La Direzione del Comitato per l'erigendo ospedale aveva organizzato in onore del cav. Giuseppe Anfossi, testè creato ufficiale della Corona d'Italia, speciali soleani coperative, le quali per esprimere valore del munifico Anfossi non avranno luogo. Assando egli, anche pubbliche dimostrazioni, la stima e l'affetto dei parenti da lui beneficati.

Ed i poveri di Canelli, apprezzando la volontà del generoso, hanno ora aperto una apposita sottoscrizione a cinque centesimi per offrirgli in insegne della nuova decorazione.

CARMAGNOLA.

17 novembre. — Le onoranze al ministro Sineo. — Il Comitato per le onoranze da rendersi a Carmagnola, il 22 corrente, al ministro Sineo ha già diretto invito ai sindaci e presidenti di Società operaie e militari del Collegio perchè concorrano alla dimostrazione d'onore al deputato. Ora il cav. Giuseppe Carletti, presidente della Società operaia di Carmagnola, rinnova l'invito ai Sindaci del Collegio perchè intervengano numerosi e con bandiera alla testa.

CASALE MONFERRATO.

17 novembre. (*s. c.*) — Annunzio all guardiasigne. — Ieri, alle 12,44, è giunto da Alessandria un battaglione del 36° reggimento fanteria, distaccato a Casale, onde rafforzarvi la troppo esigua guarnigione. Esso viene in compenso della brigata del 5° genio qui di stanza, che doveva ritirarsi da Asti, il che non fu più possibile dopo la formazione del 3 reggimento genio a Torino e per avere in quale il Municipio casalese aveva fatto al Governo gratuite concessioni di locali.

Il battaglione è comandato dal maggiore Cirio; ora si compone di 120 uomini.

A ricevere la nuova truppa si trovavano alla stazione i colonnelli cav. Botti, comandante il presidio ed il distretto, il colonnello cav. Preziosi, comandante il 3 reggimento genio ed il sindaco cav. Alessandro Savio che a nome di Casale diede il benvenuto al comandante il battaglione.

Tutta l'aristocrazia del presidio si trovò all'arrivo ed accompagnò il battaglione — preceduto dalla Banda cittadina — alla sua sede nel Castello.

— La fiera rimandata. — Causa il cattivo tempo l'odierna fiera è stata rimandata ai giorni 23, 24 e 25 corrente mese.

LIVORNO (Piemonte).

17 novembre. (Ritardo). — Morto il vecchio. — Stamattina, sul binario della ferrovia, fra i caselli 36 e 36, in territorio di Livorno Piemonte, furono trovati i resti d'un cadavere che la giustizia, sollecitamente portatasi sul posto, col cantaniere Melchior e molti curiosi, riconobbe essere quello di certo Maffei Carlo fu Giovanni, detto *Carlo il Moro*, di anni 70, contadino, di Livorno Piemonte.

Dalla visita e dall'inchiesta sommaria si desume trattarsi di suicidio e che il treno il quale investì in fu il 302, diretto da Milano a Torino.

Il Maffei lascia la moglie Chiantalle Carolina con tre figlie.

Il triste proposito dal Maffei sembra sia stato provocato da dissesto in famiglia.

— Sempre gli ignoti ladri. — Anche stanotte, i soliti ignoti ladri, dopo aver tentato inutilmente di entrare nella parrocchia di Livorno, entrarono nel cortile della casa di parucca Giuseppe, casaro, ma, disturbati dal fratello di costui, Pietro, che gridando: *Ai ladri! Ai ladri!* uscì nel cortile, fuggirono dal paese. Si recarono nella tenuta detta *Torrita*, appartenente al conte Salmi; entrarono in villa e spogliarono della corona d'oro e di collana la Madonna, avettero la pazienza di mettersi vari d'argento e portarono via pure il calice d'argento ed altri oggetti di valore.

NOVARA.

16 novembre. (Ritardo). — Una vittima dell'accidente. — Per l'occasione della fiera si impiantò in scorsa settimana in piazza Vittorio Emanuele un'attendenza con banche di proprietà dei fratelli Bartocchi. L'illuminazione, per qualche sera, era illuminata con gas acetilene.

Terminata la Fiera, oggi, poco dopo mezzodì, si stava levando anche il baraccone dell'altalena. A levare il gazzogeno acetilene stava attendendo il fattorino Pietro Liberi, d'anni 19, il quale aveva avute le necessarie istruzioni al riguardo. Ma ogni volta invece soffiare nel gazzogeno, indi con un zolfanello volle accendere il gas, l'aria introdotta dall'Liberi col soffiare formò coll'acetilene una miscela tonante che determinò uno scoppio tremendo. Alcuni pezzi del gazzogeno, ed egli stesso, furono lanciati ad un'altezza di parecchi metri e il povero ed imprudente Liberi morì in ispantosamente colpito ricadendo poi sul gazzogeno stesso. Ebbe fracassati quasi tutti i denti ed altre gravissime lesioni riportò al basso ventre ed in altre parti del corpo.

Venne subito portato all'ospedale, ma dopo meno di mezz'ora il disgraziato giovane moriva.

Un garzone che stava aiutando l'Liberi fu lalmente impressionato che anche questa sera è come istupidito.

TENDA.

17 novembre. (Ritardo). — Disgrazia evitata. — Ieri al forte di Tenda accadde una disgrazia che fortunatamente non ebbe serie conseguenze. Mentre il tenente signor Costa, del 36° fanteria, stava perlustrando con cinque soldati la strada militare dal forte *Pianca*, al sortino *Marmorera*, cadde una valanga di neve, avvilupando i poveri militari che di lì transitavano, i quali rimasero sepolti per 20 minuti circa. Accorsero prontamente altri drappelli di soccorso, i quali in brevissimo tempo riuscirono di trarre in salvo i poveri disgraziati da morte sicura. L'accaduto fini con un po' di timor panico generale.

REATI E PENE

Il processo dei milioni

(Corte d'Assise di Torino).

(Seguito dell'udienza antimeridiana del 17).

Una terza chiede pure danaro, affermando che egli per il Papale ha preso parte a loschi affari. Una quarta contiene appunto la stessa domanda, asserendo che egli ha bisogno di danari per un atto in cui deve figurare suo padre. Ne segue una quinta, ove ritorna il medesimo lamento, e che egli non crede alla scusa addotta che i Papale non hanno danari in casa. Una sesta dà notizie di alcune vicende della causa, e chiede ancora danari.

Il presidente chiede all'avv. Niceforo spiegazioni al riguardo.

L'avv. *Niceforo* risponde: « In quel tempo avevo bisogno moltissimo di danaro: avevo un debito di oltre lire due mila; mi fecero la subasta di una casa; io chiesi il danaro al Papale, sopratutto essendovi interessato anche mio padre. Io mi era creata una tempesta in famiglia per colpa del Papale, che non volevano pagarmi. Gli affari loschi, cui allude nelle lettere, erano le mie opere e il mio interessamento per le cause di sottrazioni di attività. »

L'on. *Villa* chiede all'imputato quando gli venne l'idea di compilar le bozze che consegnò poi a Zappalà-Denaro?

Niceforo: « Nell'aprile e maggio 1895, parmi: io impiegai due sere per farle: ne feci quattro, ma ne volevo far una sola, e nessuna mi piaceva. Io dovevo mettere alcuni fatti specifici per dar apparenza di verità al ricatto che il commesso mio Zappalà voleva tentare. »

Si interroga poi al riguardo il *Giornale Papale*: « A Niceforo piaceva il denaro continuamente faceva richieste, era con un pretesto, era con un altro; io non so nulla delle sue frasi; di suo padre mi diceva che si era fatto prestar danaro, e che per questo aveva barruffe in famiglia; io non ci credevo. Mio fratello Ludovico allora stava male, ed io non gli facevo vedere le lettere. »

Dopo questa interruzione si riprende la lettura dei documenti.

Si legge un così detto *memoriale* (pure sequestrato in casa Papale), una specie di registro di spesa, ove i Papale annotavano quanto spendevano per le loro cause, fra l'altro trovasi l'annotazione: « All'avv. Niceforo in tre volte lire seimila. »

Sono le ore 12 e l'udienza è tolta.

Udienza pomeridiana del 17.

Si dà lettura di una domanda di gratuito patrocinio di Francesco Zappalà-Denaro presentata da lui contro i Papale per ottenere il pagamento di alcuni servizi prestati per loro.

Indi si dà lettura di una lettera dell'ex-vicecancelliere del Tribunale di Catania, Carmelo Longo, il quale, con l'avv. Niceforo, sarebbe andato una volta ad officiare l'avv. Fili Astolfone perchè accettasse la causa dei Papale.

Qui si fanno alcune contestazioni; ma essendo il Carmelo Longo citato come testimonio, si rimandano al momento della sua audizione.

Compare in seguito un documento su cui i fratelli Papale avrebbero fatto il conto del patrimonio immobiliare di Salvatore Cusmano, dei cui testamenti ora appunto si discute.

Risulta che il valore dei beni era di poco superiore a L. 1,250,000 (un milione duecento cinquanta mila), la metà spettante alla moglie Papale, in virtù dei testamenti che si vogliono falsi, sarebbe di circa L. 612,500 (seicento dodici mila cinquecento), e, detratti però alcuni legati — la legittima invece che lo sarebbe spettata, secondo il testamento del 1884 in favore dell'innocente Cusmano, sarebbe stata la metà di questa somma. L'altra metà quindi si sarebbe trovata con la falsità dei testamenti.

Si legge poi un nuovissimo documento pure sequestrato in casa Papale: trattasi di un estratto di processo compilato dall'avv. Niceforo circa il fatto della sbalorditiva somma.

A questo proposito nasce un vivacissimo incidente fra la Difesa, la Parte civile ed il procuratore generale; il battibecco si fece vivissimo, perchè per parte della Difesa si parla contro l'ex-procuratore del re di Catania, il quale, dopo essersi, come magistrato, occupato di alcune cause fra i Papale ed i Cusmano, due anni dopo, in occasione del presente giudizio, avrebbe assunto il patrocinio dei Cusmano contro i Papale.

Il *presidente* toglie la parola agli avvocati, che interloquiscono tutti contemporaneamente.

L'avv. *Borino* richiede la parola; il *presidente* non gliela accorda, riservandola a più tardi.

L'avv. *Borino* protesta, e l'incidente minaccia di farsi più serio, sino a che il presidente si copre e toglie la seduta.

Dopo cinque minuti la calma è tornata. Si riprende la seduta, e continua la lettura dei documenti, interrotta di quando in quando dalle osservazioni degli interessati. Per tal modo il processo minaccia di protrarsi alle Calende Greche, o almeno a quelle del prossimo anno.

E così si leggono alcune memorie scritte dal Papale, che non sembrano aver molta attinenza con la presente causa.

Vengono in seguito i numerosissimi interrogatori degli accusati durante i venti mesi di carcere preventivo, che tanti ne durò la lunga, laboriosissima istruttoria.

In tutti questi interrogatorii gli accusati, come già all'udienza, si protestano tutti innocenti alle imputazioni fatte.

Sono le ore 16 e l'udienza è tolta.

Le fasi del processo Trentacoste accusato di uxoricidio.

(Corte d'Assise di Vercelli)

Vercelli, 17 novembre.

(Lex) — Una grande ressa di popolo stazionava alla porta delle Assise, e ci vuole tutto il lusso di carabinieri, seminato per le scale e pei corridoi, per impedire che una sì rivera nell'aula, dove una sola piccolissima parte del pubblico vi è ammessa, stante la ristrettezza dell'ambiente.

Il vostro corrispondente, grazie alle cortesie del presidente cav. Garzone, trova un posto riservato nell'emiciclo, tra i giurati ed il banco della Difesa.

Il furiere-maggiore Ciro Trentacoste è un uomo di mediocre statura, calvo, con occhi neri e carnagione bronzata, aspetto niente simpatico e tutte nacora la divisa militare.

La seduta di stamane, dopo il lunghissimo appello ai testimoni, che sono circa una quarantina, è riaperta per la mancanza del due periti medici.

Quando si riprende, alle ore 14, il difensore avvocato Gaggiolini fa istanza per un altro rinvio, mancando il perito della Difesa. Nasce un vivace battibecco tra la Difesa ed il P. M.

La Corte decide, per altro, di rinviare a domani l'udienza.

Scoppia un altro vivace e curioso incidente. L'avvocato Orero di Novara, che siede fra i giurati, si alza e dichiara pubblicamente che, per sue personalissime ragioni, egli non può assistere, in qualità di giurato, a questo processo, poichè il suo responso non avrà quella imparzialità e serenità che si esige.

Insorgono P. M. e Difesa a dimandare quali e a non ritenerla necessaria l'altra una dichiarazione più esplicita.

L'avv. Orero non ha difficoltà a dire che darà scheda bianca.

La Corte dispensa l'avvocato Orero dal servizio della Giuria e lo sostituisce con un giurato supplente.

Fra le proteste della Difesa, che vorrebbe un rinvio della causa ad altra Sessione, si sospende la seduta fino a domani.

SPORT

Osservatorio scientifico sul Monte Rosa.

Munifiche offerte di S. M. la Regina e del Duca degli Abruzzi.

Dopo le ultime spedizioni scientifiche del prof. Angelo Mosso e del prof. Piero Giacosa alla capanna Regina Margherita, costruita dal Club Alpino Italiano, sulla punta Gnifetti, m. 4559 (M. Rosa), si fece sentire più vivo il desiderio che l'Italia avesse ancor essa un Osservatorio a grande altezza. La detta capanna, la quale era stata eretta anche a tale uso, nel fatto pratico, per le frequenti visite di comitive, anche numerose, di alpinisti, si mostrò insufficiente allo scopo di Osservatorio, essenzialmente per deficienza di spazio. A tal uopo si costituì in Torino un Comitato, del quale, oltre che il presidente generale del Club Alpino ed altri soci, fanno parte i professori Blaserna, Giacosa, Mosso, Perro, Sella Alfonso e Tacchini, per l'erezione di un nuovo edificio accanto all'attuale capanna Regina Margherita, ad uso esclusivo di Osservatorio scientifico.

Il Comitato si ripromette di eseguire un

I biglietti d'invito e quelli pel palco sociale saranno validi per i due giorni di giovedì e domenica, quelli invece a pagamento saranno validi pel giorno di domenica, essere rimborsati alla segreteria del Veloce-Club Torinese, via Accademia Albertina, 3.

Arti e Scienze

Leone XIII poeta.

Di Leone XIII più volte già furono pubblicate progevoli poesie latine. Ora la *Revue des Revues* toglie da un libro del signor Beyer, di imminente pubblicazione, intitolato: *La Jeunesse de Léon XIII*, un passo il quale ci dimostra che l'ispirazione poetica fu assai precoce in Gioachino Pecci.

Or fa un anno, durante un ricevimento al Vaticano, essendo caduto il discorso sull'infanzia del Pontefice, un invitato presentò a Leone XIII una carta ingiallita, di 75 anni or sono. Era un sonetto che Gioachino Pecci, in età di 8 anni, dedicava a San Luigi di Gonzaga. Il Papa prese il vecchio foglio, lo percorse rapidamente e, avendolo riconosciuto degno di chi le aveva scritto, lo lesse ad alta voce. Eccolo:

Questo, cui stanno appiè turbe devote,
E di Luigi il simulacro santo,
L'arte, che le forme, dimostra quanto
Colla natura gareggiar si puote.
Tale il color delle vergini gote,
Quando scendera a lambirle il pianto;
Tale era delle luci il dolce incanto,
Quand'egli in Cristo le tenea immote.
Per, se le forme del leggiadro viso
Si ben esprime la maestra mano,
L'idea dell'alma sua qui non ravviso.
Ah! tanti pure alle valor serrano,
Ma un alma sfigiar di paradiso
Artefice mortal presume invano.

Ecco ora una poesia latina, parimente dedicata a San Luigi Gonzaga, il 21 giugno 1823, cioè un anno appresso:

O diva, quidnam superas tenes,
Quem blanda mentes per mala proficiunt
Servasse praesentem pudicae,
Et victoria dominae flammae.
Hoc igne tactus te prece plurima
Mortalis ambit, te facilem vocat,
Ut eamque per calles dolenos
Carpit iter dubium juventus.
Tutare dexter, quae studia bona
Formanda, puberi, tuque cupidinis
Inusta vesani tenacis
Ex animis elementa vellas.
Heu! per nefastum quam ruimus aevum!
Heu! pura quodnam pectora, sordido
Quin decolorentur labes,
Et nimio tenuere nexu.
Tristes recedant e ultimam aetati
Vitamque donec filia retexere,
Quae rursus in nubis imago
Ruisset speciosa patriae.

Eccone una abiadita versione:

O Santo, che siedi nell'empireo, tu che sei venerato per aver curbato il padore fra le blandizie tentatrici e per aver saputo domare le fiamme delle passioni.

Il mortale, acceso di tale fuoco, a te invoca calde preghiere: a te, propenso sempre a ascoltarla, si rivolge la giovinezza, dovunque, su vie ingannevoli, procede errando.

Proteggila, questa giovinezza, che i buoni studi fermeranno; non permettere che penetrino nelle anime loro le passioni che nascono in quella tenera età.

Ahimè! come corriamo alla rovina! Quanti cuori, altra volta puri, vennero sfiorati da malefici soffi e atterrati dalle peggiori cadute!

Allontana da noi queste tristi ombre! Deoci di ritornare le età della vita, in cui possiamo ridipingere l'imagine bella di Dio!

Teatro Alfieri. — La Compagnia Marenco ha fatto un prezioso acquisto con la giovane ed avvenente prima donna signorina Ida Ronzecchi, la quale ha giustamente conquistate le simpatie generali.

Anche iersera, nella bella operetta del maestro Valente, *Paquita*, la signorina Ronzecchi ebbe una vera festa di applausi. Essa dovette replicare parecchi pezzi, e specialmente la romanza del terzo atto, che la valente signorina cantò in modo veramente squisito.

Onori di applausi ebbero altresì la bravissima signore Barbetti e Castagnetta, la signora Vergy, il Marcisa, il Navarrini, che dovette ripetere la canzone con la *pive*, e l'Orsini.

Questa sera *Paquita* si replica.

Teatro Gerbino. — *La* spettacolo in onore di Pia Marchi-Maggi, già da noi annunziato, che doveva tenersi questa sera a questo teatro, è rimandata ad altra epoca, poichè la gentile signora dovette partire improvvisamente per Firenze, colà chiamata per una grave malattia di sua madre.

Noi crediamo di farci interpreti di un voto comune di quanti stimano o pregiano la valente attrice augurando sinceramente che l'avvenimento famigliare onde ella fu colpita non abbia altro più doloroso conseguenze pel suo cuore di figlia.

Intanto stasera lo spettacolo è costituito dalla replica della *Kin di Carlo*.

Teatro Rossini. — Un bel teatro iersera il Rossini, dove si replicava l'ultima novità *Mare Lunia* del comm. Vittorio Bersezio. Vivi e replicati applausi e chiamate toccarono agli artisti, i quali, resi oramai più sicuri nella loro parte, diedero un'interpretazione felice al bellissimo lavoro. Grandemente applaudito il coro, che è musica del figlio dell'autore, l'avv. Carlo.

Vittorio Bersezio, che alla prima rappresentazione non potè intervenire, causa una lieve indisposizione, era presente iersera, ed il pubblico volle fare all'illustre autore di tanti pregevoli lavori del teatro dialettale piemontese una bellissima dimostrazione, applaudendolo e chiamandolo parecchie volte alla ribalta.

Stasera *Mare Lunia* si replica.

L'accordo Duse-Moreno-Cicchi. — La celebre artista Eleonora Duse, condannata dalla Corte d'Appello di Milano a pagare l'intera penale di 50,000 lire, più le spese all'agenzia Moreno-Cicchi per non avere soddisfatto l'impegno con essa assunto per un giro artistico in America, cercò venire ad un accomodamento. E l'accomodamento infatti avvenne sotto gli auspicii dell'avv. on. Pavia.

Le spese furono liquidate in lire 4000 e le cifre della penale ridotte a L. 43,000.

Il vincitore del concorso drammatico. — Il prof. Giuseppe Albini, il vincitore del concorso indetto dal Ministero della pubblica istruzione per la migliore tragedia, è di Saludecio (Rimini). Fece gli studi all'Università di Bologna, dove si laureò nel 1884. Attualmente è professore di lettere italiane nel Liceo di Forlì.

Osservatorio di Torino. — 17 novembre
Temperat. estrema al nord in gradi centesimali.
Minima + 5,6 Massima + 8,8
Acqua caduta mill. 5,8.
18 novembre — Il sole nasce a ore 7, min. 34; tramonta a ore 16, min. 5.8.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (corso) novembre 16 17

Parigi 15 M — pel corrente	Fr.	43 15	43 70
» — per dicembre	»	43 25	43 —
» — per 4 mesi primi	»	43 60	43 70
» — per 1 4 di marzo	»	44 80	45 00

Mercato calmo.

Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	31 75	32 —
» ordinario id.	»	29 50	29 75

Mercato calmo.

Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	37 50	37 —
» » a cinesi da marzo	»	39 —	39 50

Mercato debole.

LIVERPOOL (corso) novembre 16 17

Cotoni — Tendenza del mercato: Americani calmi — Brasiliani calmo-sostenuta — Egiziani e Surrati calma — Domanda per il mercato in generale buonissima con liquidazione attiva.

Vendite della giornata	balle	N.	10,000
di cui per la speculazione	»	»	1,000
per la consumazione	»	»	9,000
Importazioni	»	»	32,000
Americani a consegnare:			
pel corrente	D.	4 7/32	4 21/64
per novembre-dicembre	»	4 61/64	4 17/64
per gennaio-febbraio	»	4 13/64	4 13/64
per marzo-aprile	»	4 17/64	4 3/64

HAVRE (corso) novembre 16 17

Cotoni — Vendita	balle	N.	4,500
Mercato sostenuto.			
Caffè — Vendita	Sacchi	N.	4,000
Mercato sostenuto.			

MANCHESTER (corso) novembre 16 17

Cotoni Middl. e cotoni simili.
Mercato calmo.

BERNA (corso) novembre 16 17

Futuroli rugiadosi — Mercato calmo.			
» » Disp. Bank.		4 75	4 75

Arrivi di Principi. — Ieri, come si preannunciò, giunse da Arona la Duchessa di Genova madre, con treno speciale, insieme col principino Ferdinando e colla principessina Bona di Genova.

Arrivarono pure a Torino, da Monza, la contessa di Parigi e la figlia, le quali rimasero per ora al loro viaggio a Londra. Si recarono alla Mandria presso i Duchi d'Aosta.

Max Nordau partito. — Salutato alla stazione da alcuni amici ed ammiratori, Max Nordau ripartì ieri, col diretto delle ore 14,20, alla volta di Parigi.

L'illustre scrittore era stato invitato a tenere altre conferenze in altre città d'Italia, ma egli non potè prolungare il proprio soggiorno in Italia.

Per il ponte sul Po al Rubatto. — Poco meno di 400 proprietari di case e terreni situati in Torino, regione Rubatto, indirizzarono al sindaco una petizione per ottenere la pronta costruzione del nuovo ponte destinato a sostituire quello in ferro.

La petizione si lagna che manchi un'energica risoluzione, la quale dia corpo all'opera, già universalmente ritenuta necessaria e maturamente studiata: accenna ai pericoli cui l'attuale ponte in ferro espone i viandanti, le noie e vessazioni causate dalle precauzioni che, per ciò appunto, si debbono prendere; il danno grave che ne risentono i negozianti e i proprietari di quella parte di Torino, ove, nonostante la crisi, tende l'iniziativa cittadina.

Gli estensori della petizione terminano dicendo che sarebbe doloroso che i visitatori dell'Esposizione del 1898 trovassero ancora inattuata un'opera che, già nel 1881, si riteneva necessaria. Reclamano quindi un passaggio sicuro al quale sentono di avere diritto, tanto più perchè l'intera cittadinanza ha dimostrato d'appoggiarli col suo voto favorevole.

Nozze. — Ieri fu una festa di famiglia pel nostro amico il professore Fettarappa. La sua figliuola, la gentile signorina Augusta, dava la sua mano di sposa al giovane signor Ulivi.

Noi mandiamo alla famiglia dell'egregio professore le nostre vivissime congratulazioni ed i migliori augurii.

La Direzione didattica della scuola superiore femminile. — La Giunta Municipale ha deliberato di affidare provvisoriamente per l'anno scolastico in corso al signor comm. prof. sac. Pietro Rossi la direzione didattica dell'Istituto superiore di studi femminili, coll'incarico di proporre le eventuali riforme che apparissero opportune ai programmi d'insegnamento e all'ordinamento del medesimo.

Tre posti gratuiti per ciechi. — Riceviamo e di buon grado pubblichiamo:

« La Direzione dell'Istituto pei ciechi in Torino annuncia che può accettare gratuitamente tre poveri ciechi o cieche.

« I concorrenti a tale beneficio dovranno inviare domanda e documenti alla sede dell'Istituto, via Nizza, 135, Torino. »

Comitato d'onore e benefattrici per le nozze Savoia-Montenegro. — Ricevuto della 4ª lista dei ragazzi buoni al teatro dei Fantasmi.

Attivo] pulitrone da L. 2, N. 45, L. 97; sedie da 1., N. 122, L. 122; ingressi da 1., 0 50, N. 125, L. 62 50. Totale attivo L. 301 50.

Passivo: illuminazione, adattamento locale, personale L. 40 95; stampa ed affissione manifesti L. 7; Società N. Patronato per servizio Messa L. 25. Totale passivo L. 72 95. Provento netto a favore della Colonia alpina Elena di Montenegro L. 228 55.

Un procuratore caduto nell'acqua e salvato. — Ieri, verso le ore 17,30, il signor Amore Pietro, di anni 38, abitante in via Padova, N. 2, transitando lungo la sponda della Dora, giunto in prossimità ed a valle del ponte Rossini, vide un uomo nel detto fiume, travolto e trasportato dalla corrente.

L'Amore, senza badare al pericolo per sè, vestito come si trovava, si gettò nell'acqua, alta, in quel punto, un metro circa, ma in forte corrente, e, afferrato il sommerso, lo portò salvo alla sponda. Altre persone accorsero al pietoso caso ed aiutarono il salvatore a portare il disgraziato ai magazzini detti delle Fontane di Santa Barbara, in corso Regina Margherita; colà fu spogliato degli abiti inzuppati d'acqua e gli si prodigarono quelle cure che il caso richiedeva, dopo di che fu da un pompiere e da una guardia municipale portato all'Ospedale di San Giovanni.

Ripresi i sensi, si qualificò per certo Ruatta Lorenzo fu Carlo, di anni 65, procuratore, e raccontò che, transitando lungo la Dora, giunto presso il ponte Rossini, era stato sorpreso da capogiro ed era caduto nell'acqua privo di sensi.

Dal punto della sua caduta a quello dove venne miracolosamente salvato dal signor Amore vi è la distanza di un centinaio di metri, e senza la prontezza ed il coraggio del suo salvatore sarebbe in breve perito.

Quando il Ruatta riacquistò completamente i sensi, venne rivestito dei suoi abiti, riasciugati prontamente, e quindi rimandato a casa sua.

La triste avventura di un emigrante e lo gesta di tre malviventi. — Domenica scorsa, verso sera, provenienta da Busseleno, giungeva a Torino certo Favre Vincenzo, d'anni 25, minatore, di passaggio per recarsi in Austria a lavorare in una miniera d'oro, dove già lavorano alcuni suoi parenti.

Giunto appena nella nostra città e fuori della stazione di P. N., il Favre si imbattè in tre individui a lui sconosciuti, i quali, vedendo quel suo aspetto di forestiere imbarazzato e senza molta lena, gli si avvicinarono chiedendogli l'elemosina di qualche soldo, perchè anch'essi erano operai disoccupati.

Il Favre di buon cuore aprì alla loro richiesta, ma imprudentemente e bonariamente trasse di tasca il portafogli, nel quale teneva L. 62 in biglietti di Banca, tutto il suo peculio.

I tre sedicenti operai, che non erano altro che fior di briccconi, forse immaginando che il Favre tenesse chissà qual somma, idearono subito una impresa, che misero tosto in esecuzione.

Avuti quei pochi soldi, i tre individui pregarono il Favre di pagar loro mezzo litro di vino, perchè da lungo tempo non avevano più potuto bere; in compenso di quella sua gentilezza e generosità si offrirono di essergli di guida per la città fino alla sua partenza.

Giova notare che il Favre era un po' brillo fin da quando partì da Busseleno, avendo forse voluto affogare nel vino il dispiacere di abbandonare il paese natio....

Il Favre accettò dunque la proposta, ed allora i tre mascalzoni lo condussero su po' a sonno per la città, specialmente nei paraggi di Porta Nuova; quindi andarono da buoni compagnoni in piazza Nizza, dove i due falsi mendicanti fecero vedere al loro forestiere il teatro delle Varietà, tanto per svagarlo un poco e perchè portasse seco una buona impressione della città.... Usciti di là, entrarono in un'osteria in via Calvo, dove fecero refezione del costo di 6 lire.... vino compreso; senonchè il Favre pagò spontaneamente e brillantemente, poichè adesso era brillo ben bene.

Usciti dalla bettola, uno degli sconosciuti si allontanò mettendosi in vedetta, e gli altri due, senza dire nè ai nè bai, lo afferrarono impedendogli tutti i movimenti, tranne quello ordinatogli di consegnare quanto aveva.

L'aggredito si diede a gridare implorando pietà, e lamentandosi che in quel modo manifestassero la loro riconoscenza, ma fu tosto represso, perchè gli furono tolti portafogli, gli fu vuotarono e poi gli diedero un maledetto spintone che lo abbattè.

Il Favre, così ridotto, appena riavutosi, andò in Questura a denunciare l'avventura.

Furono subito iniziate le indagini, le quali condussero alla identificazione dei tre farabutti, che tra iersera e stamane vennero arrestati, uno nella sua abitazione in via Saluzzo, gli altri due nello stabilimento ove lavoravano.

Due di essi sono confessi.

Mentre gli agenti di pubblica sicurezza procedevano al loro arresto, uscendo in una via laterale a via Nizza videro due altri pessimi soggetti, due amnistiati reduci dal domicilio coatto, i quali, pare, aspettavano gli arrestati; ma, appena viste le guardie, alzarono i tacchi.

I tre arrestati sono pure imputati di altre rapine ad aggressioni avvenute tempo fa sulle strade di Rivoli.

Questi tre galantuomini sono certi B. Giuseppe, 24 anni, muratore, F. Giuseppe, 17 anni, muratore, e P. Francesco, 19 anni, manovale. I due fuggiti alla vista delle guardie furono poi arrestati anch'essi, e sono certi V. Giovanni, d'anni 45, e V. G., d'anni 50.

Uno di questi indossava un magnifico *pastrat* nuovo non certo fatto dal suo sarto.

Il fuoco in un negozio di commestibili. — Poco dopo le ore 3 della scorsa notte una cittadini dell'ordine diedero avviso mentre sviluppato un incendio in un negozio di generi alimentari in via Alberi, N. 10.

Dal posto di via Bellini partirono prontamente i pompieri con numerose guardie civiche e mi istrarono tosto i lavori d'estinzione.

Poco dopo giunsero pure sul luogo, dalle Fontane di Santa Barbara, un distaccamento di pompieri con carro-botti, agli ordini del capitano Spezia e tenente Todo, e così, dopo tre quarti d'ora circa di lavoro, l'incendio fu spento totalmente.

Il proprietario del negozio, signor Ramellini Francesco, abitante in via San Tommaso, 10, arrivato all'accaduto da una guardia municipale, accorse pure sul luogo.

Non fu possibile stabilire l'origine del fuoco, il quale distrusse, in buona parte, il mobilio ivi esistente, danneggiando assai i generi di commestibili, frutta, ecc.

Si ignora l'entità del danno; l'esercente è però assicurato.

Accorsero sul luogo dell'incendio anche parecchie guardie di pubblica sicurezza con un funzionario.

Durante il resto della notte rimasero in custodia del locale alcuni pompieri e guardie municipali.

A proposito d'un orologiaio mancato. — Il giovanotto Gario Aristide, orologiaio, stato accompagnato in Questura perchè avera percosso un ragazzo quindicenne, certo Salvi Domenico, trattandosi di lieve cosa, fu subito rilasciato in libertà.

Brividi di cromeo. — Ieri un povero diavolo, certo Maltini, d'anni 17, da Rivarolo, venne a Torino per ricorrervi al Cottolengo, essendo affetto da male insanabile alle orecchie. Al Cottolengo gli dissero di « passare domani » cioè oggi. Ma intanto non sapeva come sfamarsi. Il signor Berri Giovanni, impietositosi, gli diede due lire e la affidò ad una guardia civica perchè lo accompagnasse in qualche trattoria.

— Sartore Michele, stalliere della « Belga » preso da capogiro cadde da cavallo; non si fece male; un passante e i compagni lo accompagnarono alla Stallilussato.

— Cassullo Giuseppe, falegname, si ferì accidentalmente all'avambraccio sinistro con un succhiello. Fu medicato dalle guardie.

I mendicanti arrestati ieri dalle guardie civiche e accompagnati alla Questura per gli ulteriori provvedimenti ammanno a nove.

Un ladro di rape. — Due guardie reali della stazione 12ª alla Madonna del Pilone, dopo lungo inseguimento, arrestarono e condussero alla Questura Bricarello Michele, d'anni 16, muratore, abitante in via Balbo, N. 35, perchè, in compagnia d'altro giovinastro rimasto sconosciuto colla fuga, aveva rubato un miriagramma circa di rape in un campo al Brizio.

Oggetti rinvenuti e consegnati alle guardie municipali: Dal signor Boris Luigi, un involto contenente diversi sacchi d'imballaggio; dal signor Brignone Bernardo, un parapioggia di seta; dalle guardie municipali furono pure rinvenute parecchie cartuccie per rivoltella ed un portamonete con discreta somma.

PICCOLA CRONACA

Società operaia generale. — Le elezioni generali per l'esercizio 1897 avranno principio giovedì 19, e dureranno a tutto sabato 21.

La sala sociale sarà aperta dalle ore 17,30 alle 21,30, ed il sabato sino alle 22,30.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 17 nov. — Apertura Chiusura

Rendita franc. 3 0/0 ammort.	—	—
» » 3 0/0	102 87	102 50
» » 3 1/2 0/0	106 90	106 90
Rendita italiana 5 0/0	90 25	90 12
Cambio su Londra a vista	—	25 25
Consolidati inglesi	—	110 1/8
Obbligazioni Lombarde	302	—
Cambio sull'Italia	—	5 3/4
Turco nuove	20 60	19 92
Banca di Parigi	—	731 —
Tunisino	—	402 —
Egiziano 4 0/0	—	502 —
Rendita ungherese 4 0/0	—	104 7/8
Rendita spagnuola ester.	65 1/8	67 7/8
Banca ottomana	—	562 50
Argento fino	—	42 50
Credito Fondiario	—	450 —
Suez	—	2370 —
Fotti turchi	—	97 —
Ferrovie Meridionali	690 —	691 —
Rendita Mussa nuova	95 25	95 50
» Portoghese	—	28 1/4
Banca di Francia	—	—
Cambio Madrid	—	38 7/8

BORSA DI BERLINO, 17.

Credito Austr.	220 10	Turco nuovo	20 10
Austriache	—	Prest. O. Russa	90 10
Cambio su Londra	20 19	Cambio su Italia	79 10
Lombarde	42 20	Ferr. Meridionali	121 20
Rendita italiana	89 10	» Mediterranee	117 15
Id. fine mese	89 20	Italia	94 50
Cons. Pruss. 4 0/0	103 30	Cambio su Parigi	80 75
Cons. Pruss. 3 0/0	103 80		

Tendenza pesante.

BORSA DI VIENNA, 17.

Credito Austriaco	303 25	Cambio su Londra	120 —
Lombarde	51 50	Lire italiane (carta)	50 12
R. Anglo-Austriaca	153 50	Rend. Austr. (Arg.)	101 20
Austriache	354 12	Id. in carta	101 27
R. Austro-Ungarica	280 —	Union Bank	250 50
Napoleoni d'oro	9 52	Rend. Austr. in oro	122 15
Argento	100 —	Ungherese	99 50
Cambio su Parigi	47 52	B. Pasi A	840 —

Tendenza ferma.

BORSA DI LONDRA (Chiusura).

Consol. inglesi	110 3/8	Egiziano (D)	101 1/2
Rendita italiana	90 7/8	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Argento fino	30 —		
Spagnuolo	67 7/8	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Turco nuovo	19 7/8		

Società di mutuo soccorso fra fattorini di banca e commercio. — In occasione delle feste unite di S. A. R. il Principe di Napoli colla principessa Elena di Montenegro, la Società di mutuo soccorso fra fattorini di banca e commercio in sua seduta della 5 novembre volle festeggiarle:

1. Per tutti i soci i quali siano in ritardo di pagamento;

2. Per gli ex-soci ex-soci i quali vorranno rientrare nel loro diritti rimborsando le quote scadute, mediante visita medica;

3. A tutti coloro che intenderanno far parte della Società come nuovi soci sarà concessa l'entrata senza pagamento della quota di buon ingresso.

STATO CIVILE. — Torino, 17 novembre 1896.
NASCITE: 20; cioè maschi 13, femmine 7.
MATRIMONI: Castellano Matteo con Mazzega Amalia — Martini Giuseppe con Berta Anna vedova Pavia — Tabasso Francesco con Garigliо Anna — Ulivi Ferruccio con Fettarappa Angela.
MORTI: Colombo Giuseppe, d'anni 81, di Cabiate, fabbricante di mobili, corso San Maurizio, 77.
Lucco Bocbera Caterina n. Rossa, id. 44, di Val della Torre, casalinga, via Cottolengo, 66.
Vigliani Domenico, id. 60, di Fallone, muratore, via Bertola, 8.
Almasso Domenico, id. 79, di Pont Canavese, caldarale, Madonna di Campagna, via Ridotti, 8.
Crivelle Caterina n. Soglia, id. 66, di Torino, pensionata Fabbrica di Tabacchi, R. Parco, 123.
Merlin Maddalena v. Merlin, id. 81, di Sauze di Cesana, margara, Madonna di Campagna, 68.
Audano Giovanni Battista, id. 76, di Torino, mercato ambulante, via Belfiori, 25.
Cerata Giov. Calli., id. 96, di Cuneo, legat. da libri.
Savioz Elisabetta, id. 42, di Aimaville, contadina.
Gallina Andrea Giovanni, id. 33, di Chieri, tessitore.
Boggio Lorenzo, id. 68, di Burgo, Istituto.
Pestorino Maria Giovanni, id. 30, di Talone, contad.
Druza Clara, id. 27, di Varallo Pombia, casalinga.
Più 3 minori d'anni 6.
Totale compilanze 16, di cui a domicilio 10, negli ospedali 6. Non residenti in questo Comune 4.

N.B. Nella nota del 15 corrente, invece di Cerutti Giovanna, d'anni 66, sarta a Moncalvo, casalinga, via San Domenico, 19, leggasi Rosina Giovanna, sarta Cerutti.

ULTIME NOTIZIE

Rapporti di Nerazzini.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 10,30:

Sono giunti i primi rapporti mandati da Nerazzini con numerosi documenti, tra cui il testo del dispaccio speditogli dal negus appena che lo seppe giunto all'Harrar. Il dispaccio è redatto in termini amichevolissimi e termina: « Dio vuole che ci vediamo ».

I rapporti parlano di festeggiamenti accoglienze avute dal re, che lo colmarono di doni come pure la popolazione.

Insomma trovò l'ambiente dispostissimo, anzi desiderosissimo di pace, locchè preverebbe che le assersioni di Macario erano invenzioni.

Fra altro dal rapporto di Nerazzini risulta che il 3 ottobre Nerazzini e Macario pranzarono insieme: in quell'occasione Nerazzini avvertì Macario che la conclusione della pace poteva dirsi assicurata e quindi lo prevenne che poteva ormai considerare fallita la sua missione. E' imminente la pubblicazione dei documenti che proveranno questa circostanza.

Le vedute e i sentimenti di Menelik.

Una conferenza a Roma per proclamare la neutralità dell'Etiopia?

Il deputato Francesco Delcucle conta, come è noto, fra i francesi che si sono maggiormente occupati delle cose d'Africa, e specialmente d'Egitto e di Abissinia. Egli è in relazioni personali con Menelik e mantiene una costante corrispondenza con lui. Ed è stato, anzi, il Delcucle che inviò al negus i *Libri Verdi* italiani, da cui risultava il travisamento — opera dell'Antonelli — del trattato di Uccialli: onde le prime ire di Menelik contro di noi e l'apertura di un dissidio che si è appianato appena ieri col trattato di pace di Adis-Abeba.

Ora il Delcucle ha comunicato al *Figaro* alcune interessanti notizie relative alle vedute ed ai sentimenti attuali di Menelik.

Il negus, ora che la pace è firmata, è animato dalle migliori intenzioni verso gli italiani, di cui ha tanto ammirato il valore nella recente sfortunata campagna. « Egli desidera provare agli italiani, ricevendoli con cordialità, aprendo liberamente il suo territorio al loro commercio ed alla loro industria, ch'egli è un principe civilizzato, rispettoso verso l'Europa e specialmente verso la grande nazione con cui ha lealmente combattuto.

« Menelik — ha continuato il Delcucle — non sarà ligio ad alcuna Potenza. Egli ha per il « suo vicino ed amico » Félix Faure — cioè il presidente della Repubblica s'è chiamato nel telegramma inviato al negus — una simpatia speciale; ma questa simpatia per la Francia non giungerà a tale da svegliare la suscettibilità delle altre nazioni. »

Quanto all'Inghilterra, la questione è « grave », secondo il Delcucle. I protocolli del 1891 e del 5 maggio 1894, firmati dall'Inghilterra, ponevano tutto il territorio etiopico nella sfera d'influenza italiana. Menelik non lo dimentica: ma ciò non ostante egli serberà le stesse contegno che verso le altre nazioni.

Quanto alla Russia, essa verrà trattata alla stessa stregua della sua « alleata ».

* * *

Ma le dichiarazioni più importanti di Delcucle — appoggiate, egli assicura, a lettere ricevute da Menelik — sono quelle riguardanti la futura posizione internazionale dell'Abissinia.

Il Delcucle ritiene molto probabile che le Potenze europee debbano presto riunirsi ed accordarsi fra di loro per proclamare solennemente la neutralità dell'Etiopia, e definirne i termini.

« E se Roma dovrà essere quel giorno — soggiunge il deputato francese — la sede della conferenza dove si concluderà quell'accordo, sarà quella una occasione per la Francia di dare all'Italia una prova novella della sua lealtà e della sua politica disinteressata ».

BORSE ITALIANE. — 17 novembre.

VALORI	GENOVA	ROMA	MILANO	FIRENZE
Rend. ital. cons.	95 50	95 50	95 37	95 42
» fine mese	— —	— —	95 62	— —
» 4 1/2 0/0	— —	— —	— —	— —
az. Ban. d'Italia	715 —	— —	— —	715 —
» Ferr. Merid.	690 —	— —	691 —	690 50
» » Medit.	500 —	— —	500 —	500 —
» » Sicule	— —	— —	— —	— —
» » T. Sar.	— —	— —	— —	— —
Obbl. Lombarde	— —	— —	— —	— —
cambi su Parigi	100 50		100 50 —	100 37 1/2
» Londra	25 25		25 24, 25 27	25 25
» Germ.	131 25		131 50, 132	131 50

BORSA di TORINO — 18 novembre

Rendita cons. media d'ufficio 95 33 1/2.

CAMBI	a vista	a fine mese
Francia — 1	103 95 — 104 05 —	— — — —
Svizzera — 5	105 80 — 105 90 —	— — — —
Londra — 4	26 74 — 26 77 —	— — — —
Id. lungo —	— — — —	— — — —
Germania — 6	breve 131 07 1/2 131 17 1/2	— — — —
	lungo — —	— —

Sconto alla Banca d'Italia 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.
Anticipazioni al Monte di Pietà (a sostegno fino ad un certo corrente) 4 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — 18 novembre. — Sempre buona la tendenza, e piena di promesse.

Pel momento ragioni varie d'interesse non ve ne sono, quelle precarie delle situazioni di piazza hanno tempo di scomparire senza disturbare; quelle riflesse, come sarebbero la pesantezza dell'*Esterieure* ed altre, finiranno col giovare alla causa del nostro Consolidato.

I rapporti non tesi colla Francia favoriscono assai l'Italiano che, già designato senza misura, nè criterio, viene ora ben accolto e suggerito come impiego.

Questa simpatia francese, checchè se ne dica, vale assai più degli aiuti germanici, come abbiamo potuto esperimentare in questi ultimi anni.

Il cambio a 100, impotente per ora a reagire.

E quanto disinteresse consistorebbe, secondo il Delcucle, nell'aver rifiutato le reiterate offerte di Menelik, che chiedeva di porre la sua sorte nelle mani della Francia; e nell'avergli risposto che a ciò si opponevano la vecchia amicizia della Francia verso l'Italia — « momentaneamente soltanto offuscata » — e il rispetto per l'indipendenza etiopica, indispensabile all'equilibrio europeo in Africa.

Gli abusi dei segretari comunali.

Da Roma, 17. — L'on. Ghigi ha presentato al presidente della Camera la seguente interrogazione:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro per l'interno sulle disposizioni date colle circolari ai prefetti ed ai Comuni in data 13 e 17 settembre u. s., o più specialmente sulle gravi e sommarie accuse formulate a carico dei segretari comunali. »

L'ambasciatore Pansa.

Da Bologna, 18. — Ieri, alle 15,30, giunse da Pontebba il comm. Alberto Pansa, ambasciatore italiano a Costantinopoli, e proseguì alle 16,50 per Reggio Emilia.

Un ufficiale di marina che si costituisce.

Da Spezia, 17. — Il commissario di seconda classe, signor Delfino, da dodici giorni assente dal suo ufficio, si è presentato stamane alle Autorità del Dipartimento.

Egli dovrà rispondere soltanto di quest'assenza, nulla avendo la Commissione d'inchiesta riscontrato di irregolare nell'amministrazione di bordo tenuta dal Delfino.

Un pastore ucciso e mutilato in Sardegna.

Da Sassari, 17. — Nelle vicinanze di Nuoro ignoti malandrini assalirono proditoriamente un pastore, e, dopo averlo scannato, orribilmente sconciandolo il cadavere, che fu trovato quasi nudo.

Credesi che si tratti di una vendetta lungamente meditata e commessa da persone che avevano ragioni d'odio col povero pastore.

Le finanze turche in mano di europei responsabili

Londra, 18 (*Stefani*). — Il *Daily News* è informato da fonte autorevole che le Potenze studiano un progetto di controllo finanziario mettente l'amministrazione turca nelle mani di ministri europei responsabili.

Il nuovo Gabinetto cileno.

Santiago (Chili), 17 (*Stefani*). — Il nuovo Gabinetto, completamente liberale, fu costituito. Maria Vizana ha assunto gli esteri.

Un'esplosione di dinamite.

Madrid, 18 (*Stefani*). — È avvenuta un'esplosione nella fabbrica di dinamite di San Fausto (provincia di Barcellona). Due morti e parecchi feriti.

La petizione al Consiglio federale elvetico

per affrettare il trafero del Sempione.

Al principio del corrente mese venne indirizzata al Consiglio federale elvetico una nota compilata dalla Direzione delle ferrovie Giura-Sempione, d'accordo coi delegati dei Cantoni interessati di Berna, Friburgo, Ginevra, Neuchâtel, Vallese, Vaud, per invitarla a sottoporre il trattato per la ferrovia del Sempione, conclusa fra Italia e Svizzera il 25 novembre 1895, all'approvazione delle Camere federali, nella loro prossima sessione di dicembre.

Il *Journal de Genève* ci reca ora i principali passi di questo documento, nel quale sono esposti i nuovi argomenti che militano in favore d'una pronta soluzione.

La nota comincia osservando che l'importanza della questione è la sua stessa natura, come pure diversi fatti sopravvenuti recentemente in Italia, indicano che lo *statu quo* non potrebbe prolungarsi senza compromettere i risultati considerevoli finora ottenuti.

Il programma del trafero del Sempione si basa sul contratto d'esecuzione *à forfait* del grande *tunnel*, concluso il 20 settembre 1893 fra la Direzione della ferrovia Giura-Sempione e la Società appaltatrice del trafero. Questo contratto, che doveva entrare in vigore al più tardi il 15 aprile 1895, venne già due volte rinnovato per un anno.

Ora, nulla accerta che possa convenire alla suddetta Società appaltatrice dei lavori di continuare a rinnovare così il contratto d'anno in anno, sopravvenendo spesso circostanze che mutano le disposizioni dei gruppi finanziarii.

« Ma v'è di più: la nostra Direzione venne informata ultimamente che alcune persone stanno trattando presso la Prefettura di Novara per ottenere la concessione delle forze idrauliche della Diveria e della Cairasca, di cui la concessione di Roma ci assicura l'utilizzazione gratuita per la costruzione e l'esercizio del grande *tunnel*. La nostra Compagnia tece immediatamente i debiti passi, vigorosamente appoggiati dal Consiglio federale, per impedire la concessione di quelle acque, e potè ottenere che si indugi ogni decisione in proposito. Ma il ritardo è puramente aleatorio.

« Alcune rivalità regionali ebbero pure occasione di prender corpo ed opporre al trafero del Sempione altre combinazioni. Si debbono particolarmente ricordare le offerte fatte dall'ing. Foll di costruire, senza sovvenzione, una ferrovia, a trazione elettrica fra Aosta e Martigny per il Gran San Bernardo.

« Questa linea, d'una lunghezza di 60 chilometri, avrebbe delle rampe di 5 0/0, un *tunnel* di 3 chilometri di lunghezza ad un'altitudine di 2200 metri, e richiederebbe, a detta del suo promotore, una spesa totale di 40 milioni.

« Non avremmo obbiezioni di principio a che, giunto il momento opportuno, questo nuovo progetto sia posto in esecuzione; ma, al pari dei Cantoni interessati al Sempione, non sapremmo rinunciare ad un trafero delle Alpi che risponda alle condizioni d'un grande traffico internazionale per accettare in suo luogo una ferrovia da *montagne*, inverribile dur

Appendice della *Stampa-Gazzetta Piemontese*

(50)

IL FIGLIO DI LISETTA

ROMANZO

di EDOARDO CADOL

L'indomani nei giornali mondani si leggeva:

« *Cronaca dei grandi matrimoni:*

« Martedì prossimo, a Santa Clotilde, sarà « celebrata l'unione della signorina Angelica « Zoe Valterre, figlia del sostituto Valterre, il « discendente di una delle più pure famiglie « della nobiltà di toga, col signor Gontran di « Saint-Jorge, ufficiale di fanteria, che si è di« stinto in parecchie occasioni contro gli in« diani, nei nostri possedimenti di Cocincina.

« Un ministro firmerà il contratto. I testi« moni dei fidanzati appartengono al fior fiore « del sobborgo San Germano. Si dice che mon« signor di Chambord si farà rappresentare alla « cerimonia.

« Dopo la benedizione nuziale, *lunch* nei « grandi appartamenti del palazzo Valterre, in via « San Domenico. Alla sera i novelli sposi par« tiranno per Napoli, dove il palazzo Z.... è già « preparato per ricoverli. »

Quando, alla sera, Gontran entrò al suo Circolo, gli furono fatte discrete allusioni al prossimo avvenimento. Egli sedè ad un tavolo da giuoco, prese banco e perdè una forte somma.

— È nell'ordine e di buon augurio — gli disse uno dei suoi amici. — Conoscete il proverbio: « Disgraziato al giuoco.... »

Un domestico venne a chiamarlo e gli impedì di rispondere.

— Una signora è alla porta, in vettura, e l'aspetta — gli disse il domestico quando furono nell'anticamera.

Gontran si sentì stringere il cuore; un presentimento triste lo invase.

Che cosa significava ciò? Chi era la donna che osava venire a cercarlo al Circolo? A metà della scala gli venne voglia di tornare indietro e di far dire che non era venuto, ma un'acre curiosità lo indusse a scendere.

— Bisogna vedere — disse fra sè.

All'orlo del marciapiedi il *coupé* aspettava. Monte'egli s'appressava, lo sportello s'aprì, una mano prese la sua e la voce della signora Bargeon disse imperiosamente:

— Salite!

Docilmente, egli obbedì.

— Che cosa c'è? — domandò.

— Lo saprete presto, pur troppo. Aspettate.

In due minuti la vettura fu alla porta del *Caffè Inglese*, dove si fermò. Giulia scese in fretta, salì la scala ed entrò in un gabinetto.

— Del thè — ordinò al cameriere, mentre Gontran, impensierito, la seguiva.

A quell'ora non s'era ancora nessuno nel ristorante. Quando il thè fu servito e che Giulia si trovò sola col giovane, gli prese le mani, e con tono triste:

— Mio povero figliuolo, — disse, — il vostro matrimonio è fallito.

— Eh? — disse Pietro vacillando.

— Tutto è scoperto.

— È impossibile!

— Bè, ascoltate....

E gli narrò in poche parole che il sostituto era venuto da lei alle nove, che vedendolo pallido e molto turbato, alle le aveva interrogato, e che dopo qualche esitazione, egli le aveva detto che aveva ricevuto dal Ministero, da qualche ora, la notizia della morte dell'uomo di cui il suo futuro genero aveva preso il nome e la qualità.

— S'è ritrovato il suo cadavere?

— No. Ascoltate, Pietro, bisogna che sappiate tutto. Gl'insorti lo hanno preso, senza ucciderlo, e lo hanno portato nell'interno dell'impero d'Annam, infliggendogli torture abominevoli. Tuttavia egli riuscì a fuggire; quando il signor Valterre, non se ne sa lo sapete, domandò informazioni su voi, che vi dicevate lui, egli doveva essere a Saigon infermo. Ora è morto, e di leggi, credendo soddisfare il magistrato, lo hanno avvisato dell'accaduto. Ecco ciò che il signor Valterre mi confidò poco fa. Appena mi lasciò io corsi a cercarvi. Che cosa contate di fare? riflettete, decidete, parlate, e, sovratutto, contate sulla mia devozione assoluta!....

Il giovane ora come schiacciato sotto al colpo. Coll'occhio fisso, le labbra contratte, livide, tremante, non udiva più ciò che Giulia gli diceva.

— Sono perduto! — disse egli finalmente — sarò domani in prigione.

— No, non temete di ciò — disse la signora Bargeon. — Prima interesse del Valterre è di evitare lo scandalo. Troveranno loro una ragione onorevole per legittimar la rottura di qual matrimonio.

— Sta bene.... ma.... se il matrimonio è rotto....

— Ebbene? Che cosa avete d'altro da temere?

— Ciò che ho a temere? — ripetè egli macchinalmente.

Poi, sottovoce, appressandosi a lei:

— Ma ho più di centomila lire di debiti! — disse. — Comprendete? Fallito il matrimonio, come pagare? Commerciante, sarebbe il fallimento; qual sono, sarà un processo per truffe. Tutto è perduto, vi dico, non mi rimane che a fuggire.

— No — replicò Giulia vivamente.

— Ma quall'altra uscita, dite?

— Non se ancora. Ma se partite, allora la querela è certa. Bisogna rimanere, bisogna aspettare....

E guardandolo negli occhi, Giulia aggiunse:

— Volete lasciar fare a me?

Pietro esitò, ma la sua esitazione ebbe la durata d'un lampo.

— Fate di me ciò che volete! — disse in uno scoppio di collera. — Sono stanco della mia miseria, e avvenga che può.... Ricada l'onta della mia vita su coloro che mi hanno abbandonato!

VI.

Se il signor sostituto Valterre sapeva che l'uomo al quale era stato sul punto di dare in moglie sua figlia non era l'ufficiale Gontran di Saint-Jorge, egli non sapeva, veramente, chi fosse. Nessuno meglio di lui poteva tuttavia essere in grado di edificarsi a quel riguardo; le sue relazioni personali coll'Amministrazione della Polizia gli facilitavano i mezzi. Ma egli si guardò bene di parlare dell'incidente. Delle ricerche potevano portar confidenza, potevano far chiasso, ed egli voleva, ad ogni costo, far parlare di sè il meno possibile.

Una breve nota sui giornali bastò a spiegar tutto ciò che si voleva spiegare. Si diceva che lo stato di salute della fidanzata costringeva a sospendere lo sponsalizio, e che la signorina Valterre, colla madre, erano partite per Napoli.

Una lettera d'avviso agl'invitati alla firma del contratto e alla cerimonia nuziale e, dopo di ciò, più nulla. Il sostituto domandò una licenza e tre giorni dopo non si parlava più di lui nè del matrimonio di sua figlia.

Il protesto forzito dai parenti della sua fidanzata, favorivo, ad ogni modo, Gontran di Saint-Jorge, permettendogli di mantenersi per un certo tempo in una condizione conveniente.

(Continua).

IL GERME

Romanzo di **Luigia Capecel-Zerlatti.**

Libro II.

Scritto da una donna, e da una donna fornita di squisito sentire artistico, è un libro pieno di una tristezza delicata e mite che vi s'insinua a poco a poco nell'animo attraverso le eleganze della forma ed il sereno racconto degli episodii.

Orazio Grandi, in una lettera di prefazione scrive: « . . . . . *Il Germe* si snoda in un ignoto d'affetti, « in una freschezza di colorito, talvolta in un atti« cismo spontaneo e, soprattutto, in una sincerità di « impressioni, che allettia a subito. »

E il critico del *Fanfulla della Domenica* conchiude un suo egregio articolo sul *Germe* con queste parole: « Registrato così imparzialmente l'attivo e il « passivo di questo nuovo libro, io credo che San Masaub « di pubblico gli largirà la sanzione del plauso. »

È un preconcetto simile, oggidì, non si può fare di tutti i libri.

Il volume si trova in vendita presso gli editori Roux Frassati e C° ed i principali liberai d'Italia.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER,** *Torino,* **Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.**

FERNET-BRANCA

Specialità dei FRATELLI BRANCA di MILANO, via Broletto, 35.

I soli che ne posseggono il vero e genuino processo

Premiati con medaglia d'oro e gran diploma d'onore alle principali Esposizioni nazionali ed internazionali.

AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO - RACCOMANDATO DA CELEBRITA' MEDICHE.

Esigere sull'etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA e C. - Concessionari per l'America del Sud C. F. HOFER e C., Genova

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI. 45

Mali di **Stomaco** e

inappetenza, indigestione, gastricismo, dispepsia, catarro gastrico

CHINA-BERTELLI

Liquore Tonico-Ricostituente-Febbrifugo

È anche eccellente preservativo delle febbri intermittenti, miasmatiche e palustri. Ne è perciò consigliato l'uso agli abitatori dei luoghi di malaria, o vicini ad essi nelle stagioni micidiali. Costa L. 2,25 la bott., più cent. 50 per porto. Via bott. L. 7.

Guardare di porre, da A. BERTELLI e C., Chieri, Milano.

In **Torino** presso la farmacia *Turia Giovanni; Bertinaria,* corso Vittorio Emanuele, angolo via Saluzzo; farmacia *Municipale;* farmacia *Giordano* (provv. di S. A. R. il Duca d'Aosta), via Roma, n. 17.

Città di Nizza Monferrato

Ospedale di Santo Spirito

Si previene che alle ore **15** del giorno **21 novembre 1896**, avrà luogo nel locale dell'Ospedale in questa città l'**appalto** a mezzo di scheda segreta, della *provvista e posa in opera delle pietre da taglio di Viggiù e granito bianco,* occorrente per la decorazione del portone dell'Ospedale e balaustra del soprastante balcone in pietra di Viggiù. — L'asta è aperta in ribasso del prezzo d'estimo di L. **890,** ed il capitolato è visibile presso la Segreteria del detto Ospedale nelle ore d'ufficio.

Il Presidente

19491 Avv. **A. TORELLI.**

LA DITTA CELESTINO GIUSEPPE

Avvisa la sua numerosa clientela

di avere rifornito i suoi grandiosi Magazzini di una quantità di mobili **adatti per qualunque borsa.**

Visitare i Magazzini per credere.

CAMERA in istile completa in noce massiccio, composta di: due letti gemelli con pagliericcio, due materassi crine, due tavolini da notte con marmo ed alzata, cassò con marmo, specchiera da cassò, lavabo, credenzino con marmo e luce, un armadio (*armoire*) con luce e due poltrone PER L. 450.

PER GLI ALBERGATORI

saranno *fatti prezzi speciali.*

Con preavviso di 8 giorni si potrà fornire **dalle 25 alle 30 camere complete.** — La merce essendo tutta di nostra fabbricazione, sarà esclusivamente garantita. 12197

SCONTO AI RIVENDITORI.

REINCANTO VOLONTARIO

di Grandioso Palazzo

in TORINO.

Il **2 prossimo dicembre, ore 15,** nello studio del notaio sottoscritto, in Torino, casa Cassinis, via Potere, N. 19, si riaprirà all'asta volontaria, giusta autorizzazione e delegazione del Tribunale di Torino data con decreti 22 luglio e 9 novembre 1896, sul prezzo ribassato a L. **900,000** ed alle altre condizioni indicate in tiletto in data d'oggi, il grandioso **Palazzo** posto in Torino, via Venti Settembre, n. 54, in angolo colla via Santa Teresa, con parte di fabbricato prospiciente la Galleria Natta, caduto nell'eredità beneficiata del comm. Ulrico Geisser fu Giovanni.

Torino, 10 novembre 1896.

13374 Avv. ORESTE COSTA, *Notaio.*

OCCASIONE — Vendesi

Sega a nastro el. puleggo di un metro. — **Motore** orizzontale a gas di 4 cavalli. — **Motore** verticale a petrolio di 3 cavalli. — **Caldaia** Cornovaglia di 8, 22, 32 m. q. di superficie riscaldata — timbrate 5 e 6 atm. — **Motori** a vapore di 4, 6, 8, 12, 20, 25 cavalli. — **Locomobili** di 6 e 4 cavalli. — **Pompe** centrifughe e pompe a vapore.

Scrivere al N. 11309, *Haasenstein e Vogler,* Torino.

RONCEGNO

la più forte acqua minerale arsenico-ferruginosa

raccomandata dalle primarie Autorità mediche contro

Anemia, Clorosi, malattie del Nervi, della Pelle, malattie, Malaria, ecc.

La cura della bibita va fatta dietro prescrizione medica tutto l'anno

L'acqua si vende in tutte le primarie farmacie e negozi d'acque minerali in bottiglie blau con etichetta gialla e fascetta al collo sulla quale Ferd. Dal Vera e sopravi la marca depositata. *Guardarsi dalle contraffazioni e dalle acque artificiali di Roncegno, perchè inattendibili.*

8001 V

VITTORIO BETTELONI

PRIMA LOTTA

Romanzo - L. 3.

Presso gli editori Roux Frassati e C°, Torino e presso la Libreria Roux (Galleria Subalpina).

Chi vuol spender poco e mangiar bene si procuri *La Cucina borghese semplice ed economica* del Vialardi. Un grosso volume in-12° — Prezzo L. 4.

GRANDE MAGAZZINO E FABBRICA MOBILI

B° MASSIMINO — VIA CAVOUR, N. 17 — TORINO

Dove gli avventori trovano sempre tutto ciò che abbisognano per mobiliare i loro appartamenti o villeggiature. **Più trovano la fabbrica** unita con grande provvista di legnami stagionati per eseguire qualsiasi altra commissione di mobilio o tendaggi (drapperie) di prima novità per Città e Provincia.

Il tutto ben eseguito e di solida costruzione. 10023

Direzione delle Opere Pie di San Paolo in Torino

Situazione dei conti dei seguenti Istituti da essa amministrati al 31 ottobre 1896

Credito Fondiario

Guarentigia ipotecaria L. 183,226,723.

		Serie 5 0/0 Numeri	Serie 5 0/0 Importo	Serie 4 1/2 0/0 Num.	Serie 4 1/2 0/0 Importo
Cartelle emesse	In totale al 30 settembre 1896	327,351	119,672,000	2167	1,075,500
	Nel mese di ottobre 1896	908	149,000	516	256,000
	In totale al 31 ottobre 1896	328,259	119,821,000	2163	1,331,500
Cartelle ritirate in conversione anticipata di sorte		12,777	703		
Cartelle da estinguersi per estrazione a sorte		41,047	198		
	In totale	118,981	555	118,981	555,000
Cartelle già ritirate dalla circolazione ed annullate		119,460	543		
Residuo Cartelle estratte da pagarsi		5,511	7		
Cartelle in circolazione al 31 ottobre 1896		140,838	85,819,000	2161	1,075,500
Della quali	Al portatore	11,071	N.	1247	
	Al nome	54,101	»	264	

ATTIVITA'

Prestito con annuità. Conto cap.	Serie 5 0/0 L.	88,790,799 33
	Serie 4 1/2 0/0 »	1,075,067 31
Id. Conto annualità	»	602,597 49
Fitoli di credito applicati al fondo di riserva	»	438,871 05
Cartelle fondiarie di proprietà	»	17,536 15
Debitori { Per causa diverse	»	530,617 03
{ Per anticipazioni tramesi	»	128,148 03
{ Ipotecari	»	123,500 33
Mobili e Cartevalori	»	5,139 91
Banca di Piatà - Conto corr. per cartelle Casana	»	615,381 00
Stabili di proprietà	»	1,238,013 61
Diritti reali	»	—
Ipoteche, credenza mobile	»	44,000 —
Cartelle fondiarie in deposito	»	871,351,200 —
Fondo di garanzia	»	1,200,000 —
Delegatari di stabili espropriati	»	86,876 38
da guarentigiarne patrimoniali	»	—
Creditori diversi	»	—
Totale delle Attività L.		96,150,259 22

PASSIVITA'

Cartelle in circolaz. Conto cap.	Serie 5 0/0 L.	85,819,000 —
	Serie 4 1/2 0/0 »	1,075,500 —
Id. Conto interessi	»	350,450 01
Cartelle estratte da pagarsi	Serie 5 0/0 »	3,187,000 —
	Serie 4 1/2 0/0 »	2,500 —
Ratei arretrati	»	2,309 01
Imposta ricchezza mobile	»	27,956 28
Creditori { per causa diverse	»	51,256 01
{ per depositi per perizie	»	14,709 06
{ per depositi in contanti a garanzia d'ipoteche	»	217,956 14
{ per garanzia d'ipoteche	»	44,000 —
{ per custodia	»	14,000 —
Depositanti	»	1,718,091 —
Cartelle fondiarie, per causa diverse	»	904,641 77
Depositanti cartelle non ancora est. - Conti interessi	»	90,130,500 —
Mutui passivi da numerizzare	»	9,494 16
Rimborsamenti patrimoniali	»	956,194 47
Fondo di riserva	»	1,500,000 —
Fondo di versamento assegnato per legge	»	76,858 34
Depositanti cartelle non ancora est. - Conti interessi	»	4,919 85
Mutui passivi da numerizzare	»	—
Rimborsamenti patrimoniali	»	—
Totale delle Passività L.		96,047,460 53

SPESE

Interessi passivi	L.	52,816 99
Spese d'amministrazione	»	617 26 76
Contribuzione governativa	»	2,500 —
Totale a bilancio L.		90,290,918 96

RENDITE

Interessi attivi	L.	113,731 99
Diritti di cancellazione	»	1,330 89
Proventi diversi	»	5,911 80
Totale a bilancio L.		90,290,918 96

Il **Credito Fondiario** mutua in cartelle all'interesse del 5 1/2 0/0, somme rimborsabili per ammortizzazione o dietro garanzia di prima ipoteca sopra immobili, fino alla metà del loro valore. L'Istituto però presta anche sino al 3/5 del valore quando il mutuo richiesto è destinato a liberare la proprietà rustica dal prezzo residuale d'acquisto od alla costruzione di nuove case nel perimetro dei piani di risanamento. I diritti di commissione sono limitati a centesimi 250 per ogni cento lire di capitale mutuato. — Il mutuatario non paga imposta di ricchezza mobile e l'istruzione delle pratiche è fatta gratuitamente dall'Ufficio legale dell'Istituto. — Riceve Cartelle fondiarie in deposito per custodia, tanto nominative che al portatore. Colla presentazione del relativo certificato è dato mezzo di ritirare di riscuotere gli interessi semestrali di tutte le Cartelle comprese nel medesimo, qualunque sia in complesso il numero loro.

Monte di Pietà

ATTIVITA'

Anticipazioni su pegni 1896	N.	81,808	L. 597,899 25
» » 1-96	»	137,901	» 3,949,830 —
» su fondi pubblici	»	284	» 1,251,275 01
» su note Polizze	»	40	» 1,258,913 42
Fitoli dello Stato, garantiti dallo Stato e diversi			» 21,466,615 37
Conti arretrati ad interessi			» —
Mutui con guarentigia ipotecaria			» 140,000 —
Mutui a Corpi Morali			» —
Stabili di proprietà			» 371,910 05
Casse contanti			» 545,791 01
Debitori diversi			» 1,182,762 39
Mobili			» 72,540 97
Titoli depositati			» 22,099,747 10
Magazzino sale Dalle N. 221			» 1,376,740 50
Conti correnti debitori per servizio casse			» —
Sopravvenienze			» —
Totale delle Attività L.			53,232,321 12

Spese dell'esercizio

Imposte	L.	73,801 45
Interessi passivi	»	365,431 15
Amministrazione	»	231,327 19
		671,560 75
Totale a bilancio L.		54,103,377 94

PASSIVITA'

Capitali depositati	Libretti N. 7233	L. 18,270,348 10
Depositi a scadenza fissa	» 1272	» 2,851,956 06
» speciali	» 3	» 180,795 01
Interessi sui capit. dep. in conto corr. libero		» 101,503 83
Fondo sostenimento casse sede ist. Banca Industria		» 60,910 60
Fondo pensioni impiegati		» 187,940 02
Creditori sopraquito		» 53,826 53
Creditori diversi		» 230,653 12
Conto corrente creditori per servizio casse		» 719,084 76
Depositanti titoli p. antic.	L. 1,827,703 —	
Id. per custodia N. 358	» 1,735,645 —	
Id. amministrati » 511	» 11,255,143 —	» 22,008,792 10
Id. per cauzioni	» 91,300 —	
Id. per servizi Casse	» 1,202,913 10	
Id. su sole	» —	» 1,369,740 10
Sopravvenienze patrimoniali		» 99,960 80
Fondo di riserva per eventuali ribassi sul valore dei titoli di credito		» 787,517 10
Avanzo ravvisto esercizio precedente		» 496,543 49
Totale delle Passività L.		51,553,760 51
Avanzi di vendita		» 1,817,528 07
Risultato dell'esercizio		
Interessi attivi	L. 1,009,052 26	
Proventi diversi	» 97,033 07	» 1,106,085 43
Totale a bilancio L.		54,103,377 94

Il **Monte di Pietà**

a) Riceve denaro **in conto corrente** in conformità delle condizioni stabilito dal relativo libretto di deposito e dai regolamenti, corrispondendo il seguente interesse annuo, netto da imposta, cioè: dell'**1 75 0/0** per somme non inferiori a L. 5, con disponibilità di L. **3000** al giorno; del **2 1/2 0/0** pontecipato, per un periodo fisso fra i 6 ed i 12 mesi, e per somme non inferiori a L. 100. dal **3 0/0** pure posticipato, per un periodo di 12 mesi

b) Fa **anticipazioni** al **5 0/0**, contro pegno di oggetti, per 6 o 12 mesi, a seconda della natura degli oggetti stessi; al **4 1/2 0/0**, a scadenza fissa od in *conto corrente* per 6 mesi, su titoli dello Stato o garantiti dallo Stato, su cartelle fondiarie o titoli di prestito della Provincia e del Comune di Torino; in *conto corrente* sopra deposito in pegno di sete a norma di apposito regolamento.

c) **Sconta buoni del tesoro** a condizioni ed in limiti da convenirsi.

d) **Accetta in custodia,** secondo le norme di apposito regolamento, titoli di fondi pubblici e valori industriali, incaricandosi anche dell'incasso dei relativi interessi, dividendi e rimborsi.

L'orario per il pubblico è stabilito come segue:

1° Per versamenti o prelevamenti in conto corrente, per depositi ed anticipazioni su titoli, dalle ore 10 alle 16 nei soli giorni feriali.

2° Per operazioni di pegno e riscatto, alla Sede Centrale del Monte ed agli Uffici Succursali: Via Santarosa, 7, e corso San Martino, 8 — Via Melchior Gioia, 2 — Via Andrea Provana, 1, dalle ore 9 alle 11 nei giorni feriali e dalle 9 alle **11 30** nei giorni festivi. — Agli Uffici Succursali in via Galliari, 4 e via Pescatori, 4, le operazioni di pegno e riscatto si fanno dalle ore 8 alle **11 1/2** e dalle 13 alle **18 1/2** nei giorni feriali, e dalle 9 alle **11 1/2** giorni festivi, ed alla Succursale in via Ponte Mosca, 10, dalle ore 1 alle **17** nei giorni feriali e dalle 9 alle **11 1/2** nei giorni festivi.

Torino, addì 1° novembre 1896.

IL PRESIDENTE **SEVERINO CASANA.**

Il Ragioniere Capo Rag. G. C. ROSSI — *Il Segretario Generale* Avv. F. REYNA — *L'Ispettore di Contabilità e Controllo* E. CAFUZZO.

Acqua minerale naturale **Hunyadi János**

„L'ottimo fra i purganti." Effetto sicuro e blando.

Più di 1000 autorità mediche si sono pronunciate sulle sue prerogative.

Diffidare delle contraffazioni. *Esigere l'etichetta col nome*

„Andreas Saxlehner."

M 8869

TORINO, 1896 — Tip. ROUX, FRASSATI e C°

Al Filatelici.

Da vendere una bella e completa serie di francobolli dell'Abissinia, nuovi e garantiti autentici.

Scrivere A. F., Ditta di pubblicità *Haasenstein e Vogler,* piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2, Torino.

MANTELLI

a ruota intera

da L. 6.95 in più

50000 mantelli di panno nero di pura lana pettinissimo e bello con stole della stessa stoffa, sono stati bloccati dalla sottoscritta Ditta che da oggi ne incomincia la vendita in Milano e spedizione in tutta Italia ed all'estero per sole L. 6.95, L. 8.95, L. 12, L. 15, L. 18 ogni mantello a seconda la qualità della stoffa. Questi mantelli, descritti per qualche persona, sono lunghi fino a toc[illegible] disaccio della gamba; basta [illegible] statura.

Affrettare le richieste col relativo importo più L. 1 per spese di spedizione. Spedizione contro assegno mediante anticipo di L. 2.

Le richieste devono essere dirette esclusivamente alla Prima Casa di liquidazione permanente

Michele De-Clemente

Via Speronari, 6, **Milano.**

Gratis si spedisce il bollettino delle liquidazioni ed il supplemento. 12327 M

Signorina inglese

patentata, di Londra, da lezioni. — Via San Massimo, 41, p. 3. c 12501

Professore francese

Prezzi mili. — Via Ospedale, 20. c 12214

Capitano in servizio

buona età, sano, robusto, bella presenza, con buon reddito, oltre lo stipendio, contrarrebbe matrimonio con signorina non tanto giovane, con dote. Segretezza e serietà assoluta. Scrivere A. B. 50, posta, Torino. c 12450

Clysopompa inglese

in tutta gomma finissima, il più solido ed il più perfezionato, comodissimo per l'igiene delle signore e ragazzi, per sole lire 3.

Farell e Tirone, via Lagrange, 9. 7622

THE

London & Asiatic Tea Agency. Galleria Nat. 4, piano nobile. 11799

Dogliani.

La riscossa fiera dei Santi che avrebbe dovuto aver luogo il 2 novembre venne rimandata, causa il cattivo tempo, a martedì, 24 corr. 13508

Cercasi alloggio

di 4 a 5 vani, con balcone verso corte o strada, nel centro di Torino. Gas ed acqua potabile. Non più alto del 3° piano.

Offerte **col prezzo** alla Gazzetta 70 presso *Haasenstein e Vogler,* Torino.

Da affittare al presente

in via Lagrange, 17

Magazzini con vetrata coll'uso del cortile e del ponte a bilico. — Rivolgersi in dal segretario o dal portinaio. c 12364

Da affittare al presente

in Torino, via Garibaldi, 24:

Al 5° piano: Alloggio di 6 stanze a sud e verso via;

Al 4° piano: Piccolo alloggio. c 12401

Da affittare

alloggio 6 camere, via Roma, 4° bis, piano 2°, due entrate. c 12516

Bordighera, villino sulla Marina, piazza Vitt. Em., 15. c 12513

Comperasi

sala elegante e camera da pranzo. — Offerta alla Gazzetta N. 61 presso *Haasenstein e Vogler,* Torino. c 12496

Grandioso *Buffet*

ARTISTICO

a 3 corpi, d'occasione, da vendere. Corso Re Umberto, n. 61, piano terreno. 12464

Macelleria

rimetto per partenza. Poco rilievo. Buone condizioni. Affare convenientissimo. — Rivolgersi da L. Grigri, corso Regina Margherita, 160. c 12260

Menus

Inviti, poesie, sonetti - *Carnet.* - Le più alte novità. Lavoro al rivenditori. Lit. *BORRO,* via 8ª Teresa, 11. 13210

Cani danesi.

Cuccioli di pura razza danese da rendere. — Sig. Dellanni Alberto, **Carignano.** c 12443

Carbonella

di Parafico [illegible] vendesi da G. Lamberti, **Savigliano.** c 12443

Marito e Moglie

trentenne senza prole cercano portieria sole per la moglie. Buone referenze. All'occorrenza con cauzione. — Scrivere al N. 5000 *Haasenstein e Vogler,* Torino.

Amministratore

provetto, laureato in leggi, pratico contabilità e pronto dare le migliori referenze, si occuperebbe della segreteria di casa in Torino anche grande. — Scrivere A. G. FORNIS, via Carlo Fremis, 5.

UOMINI

Articoli preservativi in gomma e vesica, specialità di Parigi. Si spedisce **Listino Speciale** - che comprende ultime novità - con riservatezza in busta chiusa contro francobollo. — Scrivere **Siegmund Prusch, Milano.** 41

SARTORIA

per UOMINI e RAGAZZI

di R. BAJETTO

via S. Franc. da Paola, 2 (angolo via Po) Torino

Grande assortimento **STOFFE** novità inglesi.

Elegante taglio e confezione accuratissima per **abiti, mezzi paletò, abiti da visita e da società.** 10379

Stoffe speciali per LIVREE

GUIDA DI TORINO

Commerciale-Amministrativa

G. MARZORATI

edita dalla Ditta G. B. PARAVIA e C.

Nella nostra qualità di **esclusivi concessionari** degli annunzi su questa **Guida,** a nell'interesse del pubblico che intende valersi di questo eccellente mezzo di pubblicità, avvertiamo che da oggi si accettano gli avvisi da inserirsi nell'**edizione 1897.**

Per evitare possibili inconvenienti dannosi a noi ed ai sigg. clienti, preghiamo di consegnare il testo dell'annunzio contemporaneamente alla sottoscrizione dell'ordine.

Non rispondiamo delle conseguenze prodotte dalla **negligenza** per parte dei sigg. clienti di farci **tenere a tempo** il testo, clichés, ecc.

Gli incaricati di visitare la clientela non muniti di Bollettario speciale intestato alla nostra Ditta: oppure è necessario

DIFFIDARE

chiunque altro si presentasse, sia a nome nostro che a nome della Ditta G. B. Paravia e C.

HAASENSTEIN E VOGLER

Ufficio annunzi

della *Stampa-Gazzetta Piemontese*

e *Gazzetta del Popolo*

piazza S. Carlo (Casa Geisser).

Alla tipografia PARAVIA, via Arsenale, 29, si ricevono *gratis* tutte le aggiunte ed i cambiamenti di indirizzo.

SCUOLA SUPERIORE DI COMMERCIO

CRISTOFORO COLOMBO

Il corso si fa in tre anni; il primo in **Italia,** il secondo in **Francia,** il terzo in **Germania,** con diploma legale di Ragioneria. — Unica scuola che possa dare un'istruzione commerciale completa e sicuri ai giovani la conoscenza pratica delle lingue straniere.

Per informazioni e programmi alla Direzione Generale, **TORINO, via Saluzzo, n. 25.** 11393

Vendita in FAULE (29 novembre corr., ore 10).

N. 7 lotti piante N. 570 circa.

Altro lotto al ceduo d'ontano.

(Roveri, salici, pioppi ed alberi d'alto fusto con alcune altre piante d'essenza forte in minimo quantità).

Informazioni: FAULE, geom. Giuseppe Mairano agente del tenimento Casana — TORINO, Amministrazione Casana, 34, via Principe Amedeo. 12510

Dogliani.

Cercasi alloggio di 4 a 5 vani, con balcone verso corte o strada, nel centro di Torino. Gas ed acqua potabile. Non più alto del 3° piano.

Offerte **col prezzo** alla Gazzetta 70 presso *Haasenstein e Vogler,* Torino.

Da affittare al presente

in via Lagrange, 17

Magazzini con vetrata coll'uso del cortile e del ponte a bilico. — Rivolgersi in dal segretario o dal portinaio. c 12364

Da affittare al presente

in Torino, via Garibaldi, 24:

Al 5° piano: Alloggio di 6 stanze a sud e verso via;

Al 4° piano: Piccolo alloggio. c 12401

Da affittare

alloggio 6 camere, via Roma, 4° bis, piano 2°, due entrate. c 12516

Bordighera, villino sulla Marina, piazza Vitt. Em., 15. c 12513

Comperasi

sala elegante e camera da pranzo. — Offerta alla Gazzetta N. 61 presso *Haasenstein e Vogler,* Torino. c 12496

Grandioso *Buffet*

ARTISTICO

a 3 corpi, d'occasione, da vendere. Corso Re Umberto, n. 61, piano terreno. 12464

Macelleria

rimetto per partenza. Poco rilievo. Buone condizioni. Affare convenientissimo. — Rivolgersi da L. Grigri, corso Regina Margherita, 160. c 12260

Menus

Inviti, poesie, sonetti - *Carnet.* - Le più alte novità. Lavoro ai rivenditori. Lit. *BORRO,* via 8ª Teresa, 11. 13210

Cani danesi.

Cuccioli di pura razza danese da rendere. — Sig. Dellanni Alberto, **Carignano.** c 12443

Carbonella

di Parafico [illegible] vendesi da G. Lamberti, **Savigliano.** c 12443

Marito e Moglie

trentenne senza prole cercano portieria sole per la moglie. Buone referenze. All'occorrenza con cauzione. — Scrivere al N. 5000 *Haasenstein e Vogler,* Torino.

Amministratore

provetto, laureato in leggi, pratico contabilità e pronto dare le migliori referenze, si occuperebbe della segreteria di casa in Torino anche grande. — Scrivere A. G. FORNIS, via Carlo Fremis, 5.

UOMINI

Articoli preservativi in gomma e vesica, specialità di Parigi. Si spedisce **Listino Speciale** - che comprende ultime novità - con riservatezza in busta chiusa contro francobollo. — Scrivere **Siegmund Prusch, Milano.** 41

WATERPROOFS

IMPERMEABILI INGLESI

Ricco assortimento per

BORGHESI e MILITARI

sempre pronto

BENDER & MARTINY

TORINO

Via Maria Vittoria, nn. 4 e 6.

IMPERMEABILI *foggia* **PASTRANO**

Tessuti fantasia da Lire 27 a Lire 80.

Cachemire bleu-indaco a Lire 25,50.

IMPERMEABILI *foggia* **PIPISTRELLO**

Cachemir bleu o nero . . . L. 27

Cachemir doppio collo velluto » 38

IMPERMEABILI *foggia* **MACFERLAN**

Cachemir bleu o nero . . . L. 51,50

Cachemir doppio collo vellato » 38,50

IMPERMEABILI per **SIGNORA**

Tessuti fantasia da L. 15 a L. 85.

GALOCHES & SNOW BOOTS, qualità Russa

(Soprascarpe con panno). 12502

Per le *eminenti proprietà nutritive* e la *facile digeribilità* i medici consigliano l'uso quotidiano di questo prezioso prodotto dietetico a tutti, così a *malati, adulti* e *bambini* di ogni età, ai *convalescenti* e *deboli di stomaco,* e specialmente nei casi di *rachitismo, tisi, neurastenia, anemia, catarro intestinale, cardiopatia, nefrite,* ecc., preferendolo a qualsiasi altro alimento.

Indispensabile per militari, ciclisti, ginnasti, alpinisti, ecc.

Deposito generale presso la *Latteria di Locate-Triulzi,* presso Milano. Vendita al minuto a centesimi 25 per pacchetto dai Droghieri, Farmacisti e Pasticcieri.

Rappresentante in TORINO

A. ONEGLIO

Piazza Vittorio Emanuele I, n. 4. c 6

Istituto Maria Regina Adelaide

PEI RACHITICI

TORINO

DIREZIONE

Torino, 16 luglio 1896.

..... Il gusto gradevolissimo e le proprietà ricostituenti del preparato per i principii azotati e gli aromi che la Cioccolata al latte (Lacteobroma) contiene, danno un pregio grandissimo a questa nuova forma di alimentazione dei bambini gracili o dispeptici.

Barone GAMBA Dott. ALBERTO, Presidente. 1249 M